LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 25-26 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 228 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La commossa gioia della Nazione per il fausto evento nella Reggia di Napoli

Amnistia e indulto per pene pecuniarie e detentive fino a 2 anni

Vibranti dimostrazioni di affetto del popolo partenopeo - Il telegramma del Principe Umberto al Papa e la risposta del Pontefice - L'odierna funzione dell'acqua lustrale - Un grande corteo per questa sera

Centinaia di cittadini hanno sostato durante tutta la giornata di ieri davanti al Palazzo Reale a Napoli, in attesa del lieto evento.

ROMA, martedì sera.

La « Gazzetta Ufficiale » di oggi pubblica il R. D. 25 settembre, N. 1511, concernente la « concessione di amnistia e indulto ».

L'atto di clemenza, che S. M. il Re ha voluto elargire in questo momento di esultanza nazionale, comprende il condono di tutte le pene pecuniarie, e delle pene detentive fino a due anni e la riduzione di due anni per quelle di durata superiore.

Comprende inoltre la amnistia per i reati di espatrio clandestino e per alcuni reati in materia di emigrazione, e un particolare condono per alcune infrazioni commesse da coloro che esercitano la professione marittima.

Non beneficiano del condono coloro che si trovino sottoposti all'ammonizione o al confino di polizia, e coloro che abbiano in precedenza riportato due condanne per delitti a pene detentive di cui una superiore a tre mesi, o tre di qualunque durata.

Sono poi esclusi dal beneficio alcuni reati di particolare gravità come lo spionaggio, l'associazione a delinquere, i delitti contro l'integrità della stirpe, l'omicidio, la rapina, la bancarotta fraudolenta, le contravvenzioni per omesso versamento di contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie.

L'indulto si applica con particolari modalità ai reati militari e a determinate violazioni delle leggi finanziarie. Sono infine condonate le sanzioni disciplinari consistenti in pene pecuniarie o di altro genere, purchè non più gravi della sospensione di durata non superiore a sei mesi, e le trasgressioni commesse da militari in servizio o in congedo.

Il beneficio si applica ai fatti commessi a tutto il 24 settembre.

Attorno alla Principessa dagli occhi neri

Napoli, martedì sera.

La città è esultante.

Bandiere sventolano dovunque sugli edifici pubblici, su quelli privati, sui tram, sugli autobus: è una vera festa di colori in questa magnifica giornata settembrina. L'animazione è più specialmente intensa in piazza Plebiscito, ove la folla sosta dinanzi all'ingresso principale di Palazzo Reale, per vedere il gentile nastro bianco attaccato ieri sera, poco tempo dopo che si era compiuto il lieto evento.

Stamane S. E. Baratono, Alto Commissario di Napoli, si è recato alla Reggia per porgere personalmente gli auguri a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ieri sera, al momento in cui la Principessina Maria Pia vide la luce, erano nella camera l'illustre ginecologo prof. Artom, il suo aiutante dott. Juri e il medico della Casa delle LL. AA. Reali prof. Angelo Di Maio, nonchè la dottoressa Grasso.

Il parto, come viene comunicato ufficialmente, ha avuto decorso normale e si è concluso felicemente. L'augusta Principessa e la Neonata sono infatti in perfette condizioni di salute. La Principessina, che ha un aspetto florido, è veramente molto graziosa e ha magnifici occhi neri che splendono nel visino roseo.

Stasera alle 17 avrà luogo in forma strettamente intima la cerimonia dell'acqua lustrale. Il 28 alle ore 17 avrà luogo la rogazione dell'atto di nascita. S. E. il Capo del Governo sarà rappresentato da S. E. il Ministro De Bono. Giovedì 27, poi, avrà luogo un solenne Te Deum alle 10,45, nella Cappella Reale.

S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo la comunicazione telefonica delle 23,30 e l'invio del suo ufficiale d'ordinanza al palazzo dell'Episcopio, ha inviato a S. E. il card. Ascalesi anche il seguente telegramma:

« Con grande gioia le partecipo che oggi alle ore 23,15 mia Moglie ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale saranno imposti i nomi di Maria Pia. - Aff.mo e dev.mo UMBERTO DI SAVOIA ».

S. Em. il Card. Ascalesi ha così risposto:

S. A. R. Principe di Piemonte.

Unisco mi con fervido animo alla gioia di V. A. R., dell'Augusta Consorte e della Reale Famiglia e formulo auguri più lieti per Augusta Infante, verso cui si rivolge in questo momento il cuore della Nazione e il cui sorriso apporta nella Reale Casa la benedizione di Dio. - Aff.mo Card. Ascalesi.

In segno di giubilo per il fausto evento e allo scopo di permettere a tutti gl'impiegati di partecipare al grande corteo che si terrà stasera, gli uffici pubblici, per disposizione dell'Alto Commissario resteranno chiusi nel pomeriggio. Alla Reggia durante la notte e in mattinata sono affluiti e continuano a pervenire migliaia di telegrammi augurali da ogni parte d'Italia e dall'estero, mentre i registri posti in portineria si riempiono di firme di cittadini appartenenti a tutti i ceti sociali.

Ampi registri posti nei vari uffici del Municipio sono anch'essi ricoperti di firme.

Il prof. Artom Valerio di Sant'Agnese, ostetrico di Casa Reale, mentre esce dall'Hôtel Excelsior per recarsi alla Reggia.

I voti augurali di Pio XI

Roma, martedì sera.

(G. C.). Per espresso incarico ricevuto dal Papa, i giorni scorsi la Segreteria di Stato vaticana si teneva in stretto contatto con la Nunziatura Apostolica presso il Quirinale per avere dettagliate notizie sullo stato di salute della Principessa Maria di Piemonte. Infatti i personaggi del Vaticano e lo stesso Pontefice personalmente condividevano l'ansia di tutti gli italiani per l'avvicinarsi del lieto evento.

Pio XI non aveva mancato di far sapere alla Principessa e al Principe, per i quali egli nutre una viva simpatia, espressa chiaramente in occasione della Loro visita avvenuta dopo le fauste nozze, che nelle Sue preghiere quotidiane non avrebbe dimenticato di invocare la benedizione dell'Altissimo sulla nuova culla.

La notizia del lieto evento è giunta in Vaticano stamane a mezzo di un telegramma che il Principe Umberto ha diretto personalmente al Pontefice, mostrando con ciò di apprezzare nel suo alto valore il costante interessamento paterno del Papa. Pio XI ha subito dato disposizioni a monsignor Pizzardo perchè venisse data risposta al Principe.

Ecco il testo dei due telegrammi:

« S. S. Pio XI - Città del Vaticano. Ringraziando Dio, sono felice di annunziare a Vostra Santità la nascita di mia figlia Maria Pia. Dev.mo UMBERTO DI SAVOIA ».

« A S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte - Napoli. Vivamente grati amabilissima comunicazione innalziamo al Signore fervide preci per neonata Principessa Maria Pia, che di cuore benediciamo insieme agli Augusti Genitori e all'intera Famiglia Reale. Fto.: PIUS PP. XI ».

Si ha ragione di ritenere che il Pontefice non si limiterà a questa sola manifestazione, ma che vorrà partecipare al giubilo della Reale Famiglia e di tutto il popolo italiano con un successivo atto di speciale benevolenza.

L'augurio dell'Urbe

Roma, martedì sera.

La notizia del lieto evento è stata appresa a Roma alla mezzanotte e rapidamente si è diffusa tra il pubblico, che affollava i locali del centro e che a quell'ora usciva dai teatri e dai cinematografi, suscitando ovunque spontanee manifestazioni di gioia e di omaggio alla Dinastia regnante.

Roma stamane è tutta uno sventolio di bandiere e un'animazione festosa regna per le vie. Alle porte delle case dei quartieri del centro, come dei più popolari ha fatto la sua festosa apparizione il nastro bianco bene augurante a testimoniare della compattezza con cui l'intera popolazione si stringe oggi devotamente attorno alla Casa dei Principi di Piemonte.

Il principe Buoncompagni Ludovisi ha inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nella sua profonda devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda, Roma accoglie col più vivo giubilo l'annunzio del fausto evento. A S. M. il Re l'intera cittadinanza dell'Urbe desidera far pervenire a mio mezzo le sue più devote felicitazioni, mentre formula gli auguri più fervidi per l'augusta Principessa, nuovo fiore di grazia e di virtù di Casa Savoia. - Francesco Buoncompagni Ludovisi, Governatore di Roma ».

Al primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte:

« Roma con la più viva esultanza apprende l'annunzio del fausto evento. Interprete dei sentimenti di tutto il popolo dell'Urbe, invio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte i più fervidi voti augurali per l'augusta Principessa, nel cui nome rifulgeranno ancora le grazie e le gentili tradizionali virtù della gloriosa Dinastia Sabauda. - Francesco Buoncompagni Ludovisi ».

La vacanza nelle Scuole

Roma, martedì sera.

Essendo in corso gli esami e non ancora iniziate le lezioni, il Ministro dell'Educazione ha disposto che sia data vacanza nelle scuole di ogni ordine e grado nel giorno del battesimo dell'Augusta Principessa Maria Pia.

Le disposizioni impartite per lo svolgimento degli esami restano pertanto immutate.

Il Trattato di commercio con il Portogallo

ROMA, martedì sera

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto Legge num. 1505, che approva il Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Portogallo firmato a Lisbona il 4 agosto 1934.

Il Principe di Ligne, Ambasciatore del Belgio a Roma e il conte De Hericourt, Gran Maestro di cerimonie della Corte belga, a Napoli, pel lieto evento.

Maria Pia di Savoia

Il nome che al fonte battesimale sarà imposto al nuovo soave virgulto sabaudo, è quello di una Principessa memoranda nella storia famigliare dell'Augusta Casa. Maria Pia fu Regina del Portogallo: era l'ultima figlia di Vittorio Emanuele II, nata a Torino il 16 ottobre 1847, da Maria Adelaide, quando Vittorio era ancora Principe Ereditario.

Carlo Alberto aveva sollecitato presso la Corte Pontificia l'onore di avere il Papa a padrino della Principessa e Pio IX ben volentieri accondiscese: era il Pio IX che in quei giorni sollevava i più alti entusiasmi pel suo grido patriottico ed alla neonata fu perciò imposto il nome di Pia. Nel 1862 Maria Pia fu chiesta in sposa da Luigi I d'Alcantara di Braganza Borbone, ch'era salito al trono del Portogallo l'anno precedente in seguito alla morte del fratello Don Pedro V.

Il 27 settembre 1862 Maria Pia fu sposata in Torino per procura, quindi partì per Lisbona dove il 6 ottobre 1862 le nozze furono celebrate solennemente.

Maria Pia aveva appena 15 anni ed era bella, alta, slanciata, imponente; il viso soave ed espressivo, i capelli d'un fulvo oro. Entrò veramente Regina nella Corte dei Braganza Coburgo: aleggiavano ancora in quella terra i ricordi dell'ospitalità di Oporto, che aveva confortato gli ultimi anni di vita di Carlo Alberto: e Cavour aveva favorito con grande abilità diplomatica quel matrimonio.

« Il fausto matrimonio della Principessa Maria Pia è augurio delle sorti gloriose che aspettano la risorgente civiltà latina » diceva la rappresentanza della Camera dei deputati nell'indirizzo presentato a Vittorio Emanuele II per quel gentile avvenimento che rallegrava la Sua Casa.

Sotto il Suo regno il Portogallo abolì la schiavitù nelle Colonie per impulso di Maria Pia, la quale non voleva mai ingerirsi negli affari di Stato, ma non lasciò occasione di suggerire opere buone ed iniziative a vantaggio del Suo popolo.

Quando, dopo la rivoluzione spagnuola del 1868, che aveva sbalzato dal trono Isabella II, fu offerto il regno a Don Luigi, Maria Pia si oppose recisamente e non volle che il marito si appropriasse di un'autorità che non gli spettava.

Fu chiamato allora al regno di Spagna il Principe Amedeo d'Aosta con la consorte Maria Vittoria Principessa della Cisterna: ma poco dopo essi abbandonarono la Spagna fra i rumori d'un'altra rivoluzione.

Nel 1889 Maria Pia restò vedova: nel 1908 Suo figlio Re Carlo fu ucciso a Villa Vicosa: e nel 1910 la nave italiana « Regina Elena » si recava a Gibilterra ad imbarcare Maria Pia che venne a Torino e visse, brevemente ancora, nel Castello di Stupinigi, presso la Regina Margherita.

Il 5 luglio 1911 ivi Maria Pia spirava l'anima bella e santa, tra il compianto generale, poichè era veramente Pia, bontà fatta persona nell'aureola regale.

La Littorina compie trionfalmente il primo viaggio di prova tra Mosca e Leningrado

Mosca, martedì sera.

La «Littorina», inviata dalla Fiat, ha compiuto una prima prova di velocità e di stabilità, presenti alti funzionari dell'Amministrazione tecnica sovietica, il consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Italia e numerosi allievi del politecnico dei ferrovieri di Mosca.

La « Littorina », a vettura completa, ha percorso i 650 chilometri che separano Mosca da Leningrado in sette ore, anticipando di tre ore l'orario del treno rapidissimo, detto la « Freccia rossa », raggiungendo una velocità massima di 142 km. e dimostrandosi capace di compiere l'intero percorso in sole sei ore senza il rallentamento imposto dalle esigenze del traffico.

E' stato così battuto un record ferroviario di velocità tra il più alto interesse dei tecnici, che vedono riconfermate le singolari doti dell'autovettura che onora le Ferrovie italiane ed il lavoro dell'Italia Fascista.

La prova è stata particolarmente favorita dalle autorità sovietiche. Da Leningrado, ove ad attendere la «Littorina» era anche il R. Console d'Italia, l'autovettura, in perfetto ordine e con il medesimo orario, ha fatto ritorno ieri a Mosca ove, sul frontone del deposito alla stazione, ha trovato una grande insegna di saluto scritta in italiano.

Trotzky in Spagna?

Madrid, martedì sera.

Minuziose indagini, a quanto si assicura, sono attualmente in corso in tutto il paese e particolarmente nelle Asturie in seguito alle voci secondo le quali l'ex-dittatore rosso Trotzky si troverebbe in Spagna per l'organizzazione di nuovi moti rivoluzionari.

Tanto il Ministero dell'Interno quanto la Direzione Generale di Polizia dichiarano però le voci stesse prive di fondamento.

Le mene jugoslave in un commento del *Temps*

Parigi, martedì sera.

Il *Temps* riceve una corrispondenza da Roma, la quale, dopo aver parlato degli ultimi documenti relativi alle manifestazioni jugoslave antitaliane pubblicati dal *Giornale d'Italia*, scrive: « Si tratterebbe di una nuova tappa dell'azione jugoslava contro l'Italia, la quale una volta di più sarebbe provocata e minacciata. Tuttavia nessuna azione da parte italiana ha potuto ispirare simili manifestazioni, poichè da mesi la stampa della penisola evitava in qualsiasi modo di occuparsi degli affari della Jugoslavia.

« La responsabilità di questo nuovo incidente, di natura tale da turbare profondamente i rapporti italo-jugoslavi, ricade non su Roma, ma su Belgrado.

« Come si vede, l'articolo del *Giornale d'Italia* non fa alcuna allusione ad una qualsiasi azione della Germania capace di aver influenzato la Jugoslavia nel suo atteggiamento, ma negli ambienti politici non si dissimula che a tal riguardo la Germania prosegue la sua opera sotterranea, tanto che il punto di vista dell'Italia sulla situazione sarebbe meno rassicurante oggi che uno o due anni fa.

« La Germania utilizzerebbe, tra gli altri, tutti gli elementi germanofili della Croazia e della Slovenia, i quali si pronuncerebbero per una Jugoslavia entrante nell'orbita tedesca ».

Fieri propositi del capo macedone Mihailoff rifugiato in Turchia

Istanbul, martedì sera.

Il capo riconosciuto del movimento macedone, Ivan Mihailoff, di cui è nota la recente fuga dalla Bulgaria per sottrarsi all'arresto ordinato dal governo Gheorghieff, intervistato nell'abitazione del suo amico politico Atchef, ex-deputato alla Sobranje di Sofia, anche egli rifugiato politico in Turchia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Quando nel 1919, al tempo del trattato di Neuilly, tutto il mondo era contro di essi, i macedoni non perdettero la fede nella bontà della loro battaglia. Il fatto che io mi trovi presentemente all'estero non influisce minimamente sulla lotta ingaggiata, che i Comitagi macedoni continuano ad oltranza. Abbiamo conosciuto momenti ben più gravi di quello attuale. Cosa importa che 500 « comitagi » siano internati in Bulgaria in campi di concentramento appositamente istituiti, che io sia all'estero, che l'amico Kosteff, secondo membro del comitato esecutivo dell'IMRO, sia internato e che Nasteff, altro capo del movimento, sia attivamente ricercato dalla polizia di Kimon Gheorghieff?

« Ho superato ben altre persecuzioni, ed i miei camerati altrettanto. Non ricordate centinaia di macedoni trucidati in Jugoslavia, gli incendi, nello stesso Stato, di mille villaggi macedoni e l'internamento di quanti li abitavano? E' per questo diminuita la nostra attività? Assolutamente no. Il fatto che i capi si trovino all'estero non ha assolutamente alcun valore. Quando nel 1924 fui eletto capo del movimento, dopo l'assassinio dell'indimenticabile Todor Alexandroff, ho visitato « in incognito », cioè senza passaporto, la Svizzera, la Francia, la Germania, la Turchia e l'Italia, senza per ciò interrompere il mio lavoro ».

All'osservazione che la sua odierna situazione in Turchia è alquanto diversa, perchè questa gli ha accordato il diritto di asilo ed ha rifiutato la estradizione chiesta oltrechè dal governo di Sofia anche da quello jugoslavo, Mihailoff ha replicato:

« E' vero, ma non rimarrò a lungo in Turchia. Spero di poter ottenere un lasciapassare dal governo turco per potermi recare in Svizzera ».

« Due milioni di macedoni, cioè la quasi totalità, simpatizzano con i « comitagi ». In caso di necessità so di poter disporre di centomila uomini dal cuore di ferro, pronti a morire per la causa di una Macedonia indipendente ».

Mihailoff ha poi spiegato che nel caso che gli Stati interessati concedessero ai macedoni una ampia autonomia soprattutto culturale, il movimento da rivoluzionario potrebbe diventare legale per raggiungere il fine ultimo di una Macedonia indipendente. Improvvisamente, quasi riprendendo ad alta voce un ragionamento interno, ha esclamato:

« Tutto ciò però è una chimera. Le lusinghe della Jugoslavia non hanno alcun valore. Voi non ricordate che Stefano Radic, amatissimo capo dei croati, è stato assassinato come un cane nel Parlamento di Belgrado perchè si era fatto assertore della trasformazione della Jugoslavia in Stato federale ove Croati e Macedoni avrebbero dovuto godere di una certa autonomia. I dirigenti di Belgrado sanno benissimo che se l'artificiosa struttura centralistica fosse per un momento allentata, la Jugoslavia andrebbe in pezzi ».

L'intervistato ha poi accusato la Jugoslavia di svolgere una « propaganda velenosa » per alienare le simpatie del popolo bulgaro verso i macedoni, aiutata in questo dall'attuale governo di Sofia « che, come possiamo inconfutabilmente provare, mantiene intimi rapporti con Kosta Todoroff, macedone al servizio di Belgrado ».

Del governo Gheorghieff ha detto che è giunto al potere facendo un colpo di Stato contro la volontà di Re Boris, e sulla sua stabilità ha esclamato, sorridendo enigmaticamente: « Sono abituato a parlare di fatti soltanto; non mi avventuro mai sul terreno infido dei pronostici ».

Concludendo l'intrepido capo macedone ha dichiarato:

« Non vi sarà pace nei Balcani fino a quando non sarà risolto il problema macedone. Non credete per un momento che siamo scoraggiati dell'attuale stato di cose. Al contrario; con la certezza della vittoria finale continueremo lietamente e strenuamente la nostra battaglia ».

Hauptmann tenta difendersi ma nuove prove si accumulano

New York, martedì matt.

L'avvocato difensore del presunto rapitore di baby Lindbergh, J. M. Fawcett, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato di esser convinto dell'innocenza dell'Hauptmann, che ritiene vittima di un tranello tesogli dall'ex-socio e amico Isidoro Fisch di cui si sono perdute le tracce.

« Io — ha soggiunto l'avv. Fawcett — ho in mano dei fili molto importanti di questa imbrogliata matassa, alcuni dei quali sono lontani da New York ».

La polizia dello Stato di New Jersey ha intanto pubblicato quindici lettere ricevute dal colonnello Lindbergh in merito al pagamento del riscatto del suo bambino.

La grafia di tali lettere è identica a quella dell'Hauptmann.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25 Settembre 1934-XII. L'attività del mercato si è stamane sviluppata su valori diversi da quelli così detti a grande mercato. Infatti i Fondi Pubblici, Fiat e Viscosa per quanto a prezzi sostenuti sono rimasti assai poco scambiati, mentre gli affari più importanti si sono avuti sugli Elettrici locali, Italgas, Terni, Ilva e Amiata, tutti in notevole progresso. In ripresa anche al listino le Mittel, Meridionali, Savigliano, Acqua Pejabile, Venchi e Unica.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	87 30	87 35
100	Id. f. p.	87 40	87 40
100	Prest. conv. 3%	87 75	87 725
100	Id. f. p.	87 90	88 —
100	I.R.I. 4,50%	504 —	504 —
500	Torino 6% c.	500 25	501 —
500	Torino 5% c.	501 75	502 75
500	S. Paolo 5%	500 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	473 —	474 25
500	Ferrov. 3 %	352 —	351 —
500	Elet. fer. 4,50%	504 50	504 50
100	BTN (XI) '34	100 10	100 10
100	Id. 1940	107 40	107 40
100	Id. 1941	107 475	107 475
100	Id. 1943	101 50	101 40
500	S.T.E.T.	512 —	519 50
500	Miglior. 6 %	496 —	496 —
500	Miglior. 5 %	496 —	495 —
1000	Banca d'Italia	1835 —	1835 —
500	Banca Comm.	955 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	631 —
200	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 50	530 50
350	Mediterranea	439 50	443 —
200	Meridionali	648 75	648 60
25	Lloyd Sab.	26 —	26 —
200	Navigaz. A. I.	72 —	72 —
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13 175	13 2375
100	Elettr. A. I.	92 75	95 —
50	Sip	43 —	44 1/16
200	Terni	187 50	192 —
75	P. C. E.	80 50	82 —
500	Savigliano	675 —	680 —
500	Nebiolo	110 50	120 —
150	Bauchiero	161 —	161 —
80	Tedeschi	76 —	76 —
200	Fiat	280 25	268 5/8
200	Ilva	165 75	168 —
50	Monte Amiata	35 50	37 50
100	Montecatini	164 75	165 25
250	Montoponi	201 50	201 50
5	Schiapparelli	5 40	5 40
100	Mira Lanza	94 25	94 75
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	436 —	440 —
100	Fiorio	41 —	41 50
200	Viscosa	275 50	276 50
80	Venchi	204 —	212 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	— —	1350 —
200	Beni Stabili	204 —	205 —
100	Cartiera Ital.	82 50	84 —
500	Cart. Burgo	220 50	221 —
25	Pittaluga	0 50	3 50
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,60; Svizzera 381,50; New York 11,55.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — La seduta odierna ha confermato la buona disposizione manifestatasi ieri in chiusura. Con scambi attivi ed ampie oscillazioni alcuni comparti sviluppano il movimento eccezionale. I fondi dello Stato, con largo assortimento, raggiungono al listino prezzi superiori a quelli di ieri. Nei comparti azionari troviamo in maggior vantaggio: La Centrale, Mediterranea, Olcese, De Angeli, Pacchetti, Metalli, Bresciana, Alta Italia, Edison, Viscosa e Dinamo. Da oggi le quotazioni dell'Adriatica Elettr. sono ex-reparto delle due azioni gratuite ad ogni gruppo di 5 azioni vecchie.

Rend. It. 3,50 % 87,40; Conv. 3,50 % [illegible] 87,375; B. Italia 1850; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 630; Cred. Marit. 503; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,75; La Centrale 639; Mediterranea 448; Meridionali 649; Veneto Costiera 189; Cosulich 20; Rubattino 150,50; Libera Triestina 28; Cantoni 1480; Furter 44; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8,50; Val Ticino 90; Olcese 208; Stampati 478; Cantoni Coats 307; Linif. Can. Naz. 197,00; Rossari e Varzi 293,50; Rotondi 181; Tosi 17; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 326; Gavardo 842; Rossi 2890; Targetti 74; Cascami 257; Bernasconi 37,50; Snia 276,50; Pacchetti e C. 67; Ansaldo 41,50; Ilva 167,25; Metall. It. 161; Monte Amiata 37; Montecatini 165; Dalmine 186; Breda 125; Bianchi 41; Isotta Fraschini 16 5/8; Fiat 269; Miani Silvestri 9,60; Reggiane 25,25; Adriatica Elettr. 150,25 ex; Brioschi 170; Cieli 272,25; Dinamo 258; Bresciana 264; Valdarno 175,75; Alta Italia 96; Emiliana 358; Trezzo d'Adda 386; Cisalpina privil. 134,75; id. ordin. 87; Sesso 77,75; Edison 734; id. Postergate 810; Sip 43,75; Tirso 87; Lombarda 347; Merid. Elettricità 344; Terni 193; Un. Es. Elettr. 11,80; Italcable 80,50; Tecnomasio 68,50; Distillerie It. 164,50; Eridania 358; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 427,50; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 14; Aedes 125; Fond. Reg. 1,25; id. 7 % 28; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 204; Saturnia 24,50; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41 1/8; Italo Am. 6,75; Italcementi 349,50; Pirelli It. [illegible]; Pirelli e C. 323,50; Brasital 62; Dell'Acqua 119. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 57,60; Amsterdam 790; Madrid 160; Bruxelles 275; Berlino 460; Praga 48,85; New York, chèque 11,56. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,35; Cred. Fond. Venezia 5 % 497,50; id. 6 % 499; Cons. M. dann. terr. 4 % 499; id. 3,50 % 499; Cred. Miglior. 6 % 499,75; id. 5 % 497; B. Lavoro 5,50 % 499; S. Paolo 5 % 500,25; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 107,15; id. (1941) 107,475; id. 4 % (1943) 101,375; I.R.I. 4,50 % 503; Elettr. Ferr. 4,50 % 504,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rendita Ital. 3,50% fm. 87,50; Conversione 3,50% fm. 87,50; id. cont. 87,75; Venezia 3,50% 94,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,25; id. 1940, 107,15; id. 1941, 107,45; id. 4% 1943, 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 498; id. 6% 499; S. Paolo Torino Fond. 5 % 499; Banca d'Italia 1845; Banca Commerciale 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 630; Ferrovie Meridionali 646; Mediterranea 450; Rubattino 150; Sabaudo 25,50; Alta Italia 75; La Polare 22,00; Snia 277; Montecatini 165,50; Monte Amiata 37,25; Ilva 167,50; Ansaldo 39; Metallurgica Ital. 161; S. Giorgio 160; Fiat 268; Unione Escr. Elettr. 11,99; Sip 43,50; Terni 191; Eridania 358; Ind. Zuccheri 1308; Raff. Lig. Lomb. 424; Distillerie Ital. 165; Italia; Alta Italia 371; Aedes 127; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,60; Olanda 793,50; Spagna 156,60; Belgio 275; Berlino 446; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,56.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rendita Ital. 3,50% cont. 87,40; id. fm. 87,40; Conversione 3,50% cont. 87,50; id. fm. 87,95; Venezia 3,50% 94,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,20; id. 1940, 107,10; id. 1941, 107,375; id. 4% 1943, 101,425; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 499,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 497; id. 6% 499; Banca d'Italia 1842; Credito Fondiario 536; Banca Commerciale 957; Credito Italiano 630; Banco Roma 103; La Centrale 630; Ferrovie Meridionali 650; Tramways 278; Rubattino 150; Snia 277,50; Metallurgica Ital. 174; Ilva 166,00; Montecatini 165; Ansaldo 38; Fiat 268; Terni 192; Romana Elettricità 354,50; Ansio 165; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 75; Immobiliare 166; Beni Stabili 203,50; Imprese Fondiarie 62,50; Risanamento 1080; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,60; Zurigo 381,50; New York 11,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rend. It. 3,50 % fm. 87,50; Conv. 3,50 % fm. 87,575; Cons. Venezia 3,50 % 94,50; B.T.N. 5 % (1934) 100,10; id. (1940) 107,20; id. (1941) 107,35; id. 4 % (1943) 101,45; Adria 21; Cosulich 20; Libera Triestina 30; Lloyd 23; Assic. Gen. 3020. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,60; New York 11,56; Zurigo 381,50.

IL LIETO EVENTO

L'esultanza della città sabauda

Fiocco bianco a Palazzo Reale — Bandiere agli edifici pubblici e privati

Telegrammi d'omaggio del Prefetto, del Segretario federale e del Podestà

Un milione del Municipio e duecentomila lire della Cassa di Risparmio per il nuovo padiglione della Maternità

La notizia del fausto evento che ha allietato, con la Casa dei Principi di Piemonte, tutta l'Italia, s'è divulgata in città nelle tarde ore della notte.

La folla che passando innanzi alle vetrine della nostra sede, ne aveva l'annuncio ufficiale, portava la lieta novella nelle case, nei

La cartolina-ricordo del lieto evento, che stamane è stata messa in vendita nei quartieri popolari della nostra città

ritrovi, fino alla periferia più lontana.

Questa mattina, poi, i giornali davano l'annuncio alla grande massa. Ed era allora fioritura di bandiere, era segnale di letizia piena.

Come l'attesa aveva reso più sensibili che mai gli animi, ora si manifestava la esplosione di giubilo popolare. Tutta la città era in festa ed assumeva il particolare colore delle solennità pubbliche.

Occorre pensare a come Torino ami i Principi di Piemonte e come Li abbia seguiti nella Loro vita durante il tempo trascorso in città.

Occorre riandare nel tempo a quella che è la più volte secolare tradizione di attaccamento della nostra città alla Casa Sabauda.

Così, per poter comprendere come ogni evento abbia immediato quanto profonda eco nel cuore di tutti i cittadini.

E subito, questa mattina, appena la notizia s'è sparsa in città, la folla si è radunata innanzi a Palazzo Reale.

Ad attendere chi o che cosa, nessuno forse lo sapeva. Nè v'era nulla o nessuno da attendere, ma il cuore del popolo portava gente verso la Reggia, come se, nella piazzetta storica che conobbe i fasti della Casa Augusta e della Nazione, fosse stata maggiore la spirituale vicinanza con i Principi.

Nè l'attesa fiduciosa ed amorevole doveva andare del tutto delusa. Usciva infatti dal Palazzo un addetto alla Casa e allo stipite del grande portone fissava il «fiocco bianco», ove con lo stemma e la corona principesca era il nome della Neonata «Maria Pia».

Allora, siccome la macchia chiara poneva una nota vivace nella gran mole del Palazzo, la folla si faceva anche più fitta e tutti si soffermavano ad ammirare il lieto segno appeso al portone.

Ed i commenti fiorivano, più lieti e vivaci, con gli auguri, le previsioni, il tutto saporito e spumeggiante della candida ingenuità popolare.

Se questa era la parte anonima della eco destata in Torino dal lieto evento, le Autorità si rendevano interpreti di tanto sentimento. S. E. il Prefetto inviava i seguenti telegrammi:

Eccellenza Primo Aiutante Campo S.A.R. Principe Piemonte - Napoli.

Prego V. E. volere presentare LL. AA. RR. Augusti Principi, anche nome funzionari Enti popolazione questa Provincia, legata antichi vincoli profonda devozione amatissima Dinastia, espressione vivo giubilo fausto evento fervidi voti augurali. - Prefetto Ciavara.

Eccellenza Primo Aiutante Campo S. M. il Re - San Rossore.

Funzionari Enti popolazione questa Provincia, tradizionalmente legata indissolubili vincoli devozione affetto gloriosa Dinastia, esprimono, mezzo vivissimo giubilo fausto evento e pregano V. E. volere presentare LL. MM. loro sentimenti profondo omaggio fervido augurio. Ossequi. Prefetto: Ciavara.

A sua volta il Segretario Federale, Piero Gazzotti, si rendeva interprete dei voti delle Camicie Nere torinesi.

Ecc. Gen. Gabba, 1.o Aiutante di Campo Generale di S.A.R. Principe di Piemonte - Napoli.

Camicie Nere torinesi salutano con gioia nuova gemma che allieta Augusta Casa Principi di Piemonte e pregano mio mezzo V. E. essere interprete loro fervide devote espressioni ogni augurale esultanza. Ossequi. Segretario Federale: Piero Gazzotti.

Il Podestà, dott. sen. Paolo Thaon di Revel, ha così telegrafato:

Eccellenza Generale Asinari di Bernezzo - Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Napoli.

Cittadinanza Torinese partecipando con profonda esultanza e devozione al giubilo della Nazione per il faustissimo evento porge alle LL. MM. i suoi fervidissimi voti augurali.

Podestà Paolo Thaon di Revel.

Eccellenza Generale Gabba - Primo Aiutante Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte - Napoli.

Prego V. E. di esprimere alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte la viva esultanza e i voti fervidissimi della cittadinanza torinese, che con tutti i suoi pensieri rivolti alla Augusta culla, esalta, nel faustissimo evento, la sua millenaria devozione e il suo profondo affetto alla Dinastia ed alla Reale Famiglia.

Podestà Paolo Thaon di Revel.

Inoltre la Podesteria ha, in data odierna, deliberato di contribuire colla somma di un milione, a nome della Città, alla sottoscrizione popolare per l'erigendo padiglione dell'Opera della Maternità, da intitolarsi al nome della Principessa di Piemonte; e di assegnare, a spese del Comune, ai bimbi poveri nati in Torino nel giorno 24 settembre la speciale polizza costituita per la circostanza dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che darà diritto al capitale di L. 1000 al compimento del 20.o anno di età.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, partecipando col più vivo entusiasmo al giubilo nazionale per il fausto evento Sabaudo, su proposta del suo presidente, senatore Broglia, ha votato un contributo straordinario di L. 200.000 a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per l'iniziativa del Padiglione da intitolarsi all'Augusto nome di S.A.R. la Principessa di Piemonte.

Della munifica deliberazione presa il senatore Broglia dava in mattinata comunicazione al Principe di Piemonte, con il seguente telegramma, inviato a S. E. il generale Gabba:

«Con vivissimo entusiasmo, partecipando al giubilo di tutto il popolo italiano, che saluta con omaggio più affettuoso e deferente gentile fiore Augusta Casa Reale, sicura promessa della certezza di domani, Consiglio Amministrazione Cassa Risparmio Torino ha votato contributo straordinario lire duecentomila favore locale Opera Maternità e Infanzia, volendo con erogazione benefica assecondare Augusto desiderio che, come sempre nella Sabauda tradizione, riunisce grazia e generosità regali. Deferenti ossequi».

Altri numerosissimi dispacci di augurale omaggio sono stati inviati da personalità ed enti torinesi, così come da privati cittadini. Segno ancor questo di affetto e devozione di tutta la città agli Augusti Principi.

Spettacoli cinematografici educativi per Balilla

La Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla di Torino comunica che tutti i Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, regolarmente tesserati per l'anno XII, potranno assistere alla rappresentazione cinematografica «La crociera del Decennale» che viene proiettata in questi giorni al Cinema Rex in via Roma mediante pagamento di lire una. Per godere di tale agevolazione, valida sino a tutto giovedì, gli organizzati dovranno presentarsi al cinematografo Rex in divisa esibendo la tessera dell'Opera Balilla dell'A. XII.

IN QUINTA PAGINA la odierna puntata del nostro romanzo "ANIME PERDUTE"

Bimba che nasce sopra un'autolettiga

Verso le ore 6,30 di questa mattina si presentava alla farmacia Dutto, in corso Ponte Mosca 48, una donna ancor giovane, in evidente stato di prossima maternità.

La donna era appena giunta nel negozio che, non più reggendosi, si accasciava al suolo. Tosto la dottoressa Dutto intuiva come la donna fosse in preda alle doglie del parto e immediatamente avvertiva la Croce Verde.

Un'autobarella giungeva prontamente e la sofferente — tale Pierina Barberis di 26 anni, abitante in corso Napoli — veniva adagiata sul veicolo che partiva alla volta della Maternità.

Malgrado però il tragitto non sia eccessivamente lungo la poveretta non poteva giungere alla méta. Mentre infatti l'automobile si trovava in corso Regina Margherita, la donna dava alla luce la sua creatura.

Lentamente l'autolettiga raggiungeva l'Istituto di via Ospedale. Qui i due militi che avevano fatto fronte alla bisogna, cedevano il posto alla levatrice ed alle infermiere, che provvedevano al trasporto di puerpera e neonata in sala di soccorso. Ogni cosa procedeva nel più felice dei modi e così la Barberis, come la bimba — cui sono stati imposti i nomi di Ada, Piera — godono ottima salute.

Il Gruppo Rionale «Mario Gioda», nel cui territorio si è verificato l'evento, ha inviato alla Croce Verde il «fiocco bianco» che è stato tosto affisso all'autobarella n. 8, quella sulla quale nacque la bimba.

La Barberis, malgrado sentisse l'imminenza dell'evento, aveva lasciato la propria casa per recarsi alla sede del Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini», dove richiedere aiuto per ritirare i tre bimbi che ella ha già, in un qualche istituto, durante il periodo di sua degenza all'ospedale.

Ingenuità curiose e piccoli drammi

L'amico Fagiolin

Alle ore 16 del 5 maggio 1933, il signor Sacchetto Secondo incontrava il signor Arduino Lorenzo detto «Fagiolin», il quale gli «fece un mucchio di complimenti» e, dopo avergli assicurato che erano vecchi amici, benchè il Sacchetto ricordasse appena di conoscerlo, lo portava in un'osteria frequentata da donnine allegre e da un uomo vestito di nero. Era costui un certo Bogetti Giovanni, amico del «Fagiolin», che l'accolse con entusiasmo. Anima espansiva, egli festeggiò anche il Sacchetto. Non è forse vero che gli amici dei nostri amici sono anche amici nostri?

Tra l'uomo vestito di nero e il signor Secondo Sacchetto, dopo una bevuta generosa, si iniziò una partita alle bocce. Un'innocente partita alle bocce, durante la quale partirono frizzi sul gioco dell'altro, frizzi che degenerarono in discussione e che portarono — non si sa per quale strada — alla questione finanziaria dei due contendenti. «Io ho più soldi di te», «Non è vero», «Mostriamo il portafoglio». Accesi, tutt'e due lo estrassero violentemente di tasca ed elessero «Fagiolin» come arbitro. Nel suo, Secondo Sacchetto possedeva duemila franchi francesi.

— Va bene — disse «Fagiolin», accettando il ruolo di arbitro e prendendo i portafogli — continuate pure a giocare, che ne parleremo dopo.

La partita continua e il Sacchetto perde. Solenne, l'arbitro «Fagiolin» consegna all'uomo vestito di nero i duemila franchi francesi dichiarando che li ha guadagnati, aggiungendo che è stupido giocare così forte alle bocce ma che, oramai, non c'è più niente da fare. Stupore del Sacchetto, certo di avere giocato «per l'onore»: egli insiste, strepita, minaccia, rivuole il suo denaro. Ma l'amico «Fagiolin» lo calma. Dia ascolto a lui: adesso che gli animi erano eccitati, non bisognava discutere. Lo invita a trovarsi alle 20,30 in un certo locale dove tutto si sarebbe arrangiato. Come? non si fida? Di un vecchio amico come lui? Il signor Secondo Sacchetto decide di fidarsi. Alle ore 20,30, puntualissimo, egli si reca in quel certo locale ma non vi trova nè «Fagiolin», nè l'uomo vestito di nero e molto meno i duemila franchi francesi. «Fagiolin» gli aveva lasciato detto di tornare l'indomani mattina. L'infelice tornò ma senza risultato. «Allora — egli dichiarò nella denunzia — mi sono accorto che i miei soldi non volevano restituirmeli più». Oh santa ingenuità dell'età matura!

Il processo è stato rinviato per assenza della parte lesa.

Colpa della mucca?

Il 23 agosto del 1933, Girardi Maria Giacinta, contadinotta anziana, ma piacente, si recava in città a vendere del latte quando incontrò un curioso che le fece delle domande indiscrete. Voleva niente po' po' di meno esaminare la qualità del suo latte.

Dopo aver fatto finta di non capire, Girardi Maria Giacinta aprì il bidone mostrando agli occhi esterrefatti dell'ispettore d'annona un liquido sporco che non sembrava nemmeno latte. Infatti non era. Esso non rispondeva affatto ai requisiti di legge che impone la presenza del 3,50 per cento di materie grasse e del 9 per cento di residuo secco. Di grasso non c'era che la sporcizia.

Maria Giacinta compare davanti al Pretore che le chiede come mai il suo latte non era pulito. La donna, si scagiona sorridendo:

— Cosa vuole? Una mucca... Ha fatto sempre così.

E' una vecchia maledetta bestia che, per quante prediche le facciano, non vuole intendere ragione. E poi...

— Tanto chi lo beve non se ne accorge.

Di una simile bestia, i proprietari se ne sarebbero difatti da tempo se, considerata sotto altri punti di vista, non avesse i suoi pregi. Lavoratrice, mangia quel tanto che occorre ed è così innamorata dei suoi vitellini che solamente a questo amore materno si deve attribuire la colpa del cattivo latte inviato a Torino. L'affettuosa madre riserva per il piccolo discendente la parte grassa del suo latte e, quando la mungono, non dà che un povero liquido.

La spiegazione è meno bizzarra di quanto possa sembrare. In realtà, quando la mucca è sgravata di recente dà due specie di latte; quello estratto prima è debole, sostanziale l'altro. Girardi Maria Giacinta — o chi per lei — a conoscenza del fenomeno, lo sfruttava perchè il vitellino crescesse rapidamente.

Scoperta, Maria Giacinta, sorride al trucco ingegnoso. Ma il sorriso si incupisce, tende al grigio come il colore di quel latte quando si sente condannare a 350 lire di multa e 150 lire di ammenda, sia pure con il beneficio della condizionale. La povera mucca è riabilitata.

Dramma in una drogheria

Piccolo, insignificante dramma finito con 500 lire di multa, è quello attraversato da Clodimiro Antonio che gestisce una drogheria in corso Inghilterra, 45. La visita di un ispettore annonario portò alla scoperta, in un armadietto del retrobottega, della cassa in cui erano 75 pacchetti di mannite, prodotti medicamentosi che egli non era autorizzato a smerciare. Il signor Antonio, la drogheria l'aveva ricevuta dal figlio re[illegible] catosi all'estero e ignorava l'esistenza del corpo di reato. Cioè no, la conosceva, ma conosceva pure il divieto inerente: perciò la teneva seminascosta tra vario materiale inutile.

Difesa insufficiente. Il pubblico che ricorre per medicina ai droghieri attribuisce ai rimedi che compera virtù miracolose e poco importa se giacciono in compagnia di bottiglie rotte: il miracolo resta. Dunque non è possibile salvarsi? E il signor Antonio si torce le mani, spreme due lagrime, implora il cielo.

— Si figuri, signor giudice... ero così innocente che... mi sono messo in ginocchio di fronte a lui.

Lui è l'ispettore annonario che conferma la scena sorridendo al ricordo. Il signor Antonio, uomo collerico, aveva riversato sulla donna di servizio la sorpresa della sorpresa con tali paracce che l'ispettore la aveva guardato severamente. Allora il colpevole si era messo in ginocchio di fronte a lui pregandolo di perdonargli la sgarbatezza verso la donna. Quadro!

Altro dramma - Al burro

Più serio è il dramma di Baletto padre, nato a Lemie nel 1859 e rimasto nella considerazione patriarcale della famiglia. Nella sua fattoria, giunto a una certa età, — come aveva fatto suo padre, suo nonno, il nonno di suo nonno — si attribuì la sorveglianza sulla confezione del burro, proibendo che altri se ne occupasse.

— Ci penso io e basta.

Invece non bastava. La sordità radicale del vecchio lo rende estraneo alla voce del prossimo e a quella del tempo. Testardo, non volle udire chi gli parlava di certi complicati articoli della legge sul burro che egli continuava a smerciare come i suoi antenati. Ci penso io e basta. Ma pensando all'antica, egli continuò a spedire del burro sprovvisto di suggelli e non incartato, finchè venne in contravvenzione in piena regola, finita con la condanna a 300 lire di multa.

E' il crollo della sua autorità patriarcale. Di fronte alla famiglia non è più nessuno perchè ha sbagliato. Dramma che meriterebbe lo studio di uno scrittore intimista. Non lo leggerebbe nessuno, ma poco importerebbe dal momento che la notizia è stata già diffusa da «La Stampa della Sera».

Avvocato arrestato per appropriazione di 40.000 lire

In seguito a denuncie, confermate dalle indagini tosto esperite, il Giudice istruttore cav. Gabri spiccava ieri l'altro mandato di cattura contro l'avvocato Giovanni Mignacco fu Luigi, di 56 anni, avente studio in via Garibaldi, 22. Il gravissimo provvedimento è motivato dal fatto che il Mignacco si è indebitamente appropriato di una somma aggirantesi sulle quarantamila lire, avuta in consegna da un cliente. Malgrado poi le sollecitazioni avute il Mignacco non restituiva il danaro, cosicchè al cliente non rimaneva altro mezzo, per tutelare i suoi interessi, che sollecitare l'intervento dell'Autorità.

Il mandato di cattura era eseguito dagli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio, che traevano in arresto il Mignacco, inviandolo quindi alle Carceri Nuove.

Gli spettacoli

TEATRO della MODA

Si replica *La sera del sabato* Il concerto del 27 al "Regio"

Questa sera al Teatro della Moda si replica *La sera del sabato*, l'avvincente lavoro di Guglielmo Giannini, che ieri sera ha ottenuto il più caloroso successo. Domani sera ripresa di *Rosi-Bar* in recita d'addio della Compagnia del super-spettacoli «Elle» diretta con tanta bravura da Giulio Donadio.

Intanto oggi si è iniziata, presso il Teatro Regio, la vendita dei biglietti per il grande Concerto sinfonico che l'Ente della Moda ha indetto, per la sera del 27, nel nostro massimo Teatro. Il concerto, eseguito dall'orchestra dell'EIAR e diretto dal maestro Antonio Guarnieri, comprenderà il seguente programma: Rossini: *La scala di seta*; Beethoven: *Settima Sinfonia*; Respighi: a) *Villanella*, b) *Gagliarda dalle antiche arie e danze*; Martucci: a) *Novellette*, b) *Scherzo*; Wagner: *Tannhäuser* ouverture.

ROSSINI

Una prossima novità

Continuano con crescente successo le repliche del «vaudeville» *Crociera da Via Viotti al Polo Nord*, nella lodevole interpretazione degli attori Mario Casaleggio, Arturo Giri, Gemelli, Nestore Aliberti, Isa Lisette, Germana Romeo, Nucola Robella.

E' allo studio la seconda novità della stagione *Lassa fè do barba* «vaudeville» comicissimo in tre atti di Munoz Seca e Abuarez, musica originale del maestro Vincenzo Fiorillo.

Dà alla luce tre creature

La casa di via Sacchi 20 è stata questa notte allietata da un triplice lieto evento che, e per l'esito avuto e per il fatto stesso del giorno fausto in cui è avvenuto, ha quasi un segno augurale. La fortunata famiglia è quella del signor Umberto Destreri, cui la giovane moglie, signora Maria, ha regalato due femminucce ed un maschietto.

I coniugi Destreri, sposati da alcuni anni, avevano già avuto la gioia di vedere la propria casa allietata da una nascita, ma purtroppo la bimba primogenita non era sopravvissuta che poco tempo.

Così i Destreri avevano atteso con particolare ansia il nuovo evento ed oggi essi non nascondono nè la gioia nè l'orgoglio, di vedere la propria casa, così in particolar modo benedetta e favorita dalla sorte.

Tanto le tre creature come la mamma hanno superato ogni pericolo e godono ora di ottima salute.

Il Gruppo Rionale «Scaraglio», del quale il camerata Destreri fa parte, ha provvisto ad inviare alla fortunata casa il rituale «fiocco bianco» in triplice copia, segno di augurio e di compartecipazione alla letizia della famiglia.

Un riuscito ritratto del Duce, eseguito a Torino dallo scultore Giuseppe Canavotto, autore del monumento a Cesare Battisti nel giardino «Pietro Micca»

L'esito dei concorsi e delle gare svoltisi alla Vendemmiata di Caluso

Diamo i risultati dei concorsi e delle gare svoltesi domenica scorsa a Caluso, in occasione della riuscitissima Festa della Vendemmia organizzata da *La Stampa*, con l'elenco dei premi assegnati:

Gruppi Dopolavoristici più numerosi: gran coppa *La Stampa* al Dopolavoro Aziendale «Federico Bresadola» de *La Stampa* (544 gitanti); coppa *La Stampa* e medaglione del Dopolavoro Provinciale di Torino al Dopolavoro Fiat (520 gitanti); coppa *La Stampa* al Dopolavoro Fiat, Sezione Spa (456 gitanti); targhe de *La Stampa* ai Dopolavoro Lancia (299 gitanti), Elli e Zerboni (200 gitanti), Armonia-Bazzani (170 gitanti), F.R.I.G. (169 gitanti), Unica (132 gitanti), Westinghouse (101 gitanti), Mazzola (90 gitanti), Campidoglio (90 gitanti), Monopoli di Stato (71 gitanti), Fratelli Pozzo (67 gitanti).

Convegno ciclistico: Coppa Lombardi al Dopolavoro F.R.I.G.; targhe de *La Stampa* al Dopolavoro Fiat, Lancia ed Agenzia Giusti; cassetta di «passito» al Dopolavoro Postelegrafonico.

Convegno motociclistico: targhe de *La Stampa* al Dopolavoro Fiat e «Federico Bresadola».

Convegno folcloristico: coppa conte Tosca di Castellazzo, Delegato F.I.E., al Dopolavoro *La Stampa*; targhe de *La Stampa* ai Dopolavoro di Ivrea, Caluso, Centrale Torino, Gressoney, Ayas, Saint-Vincent, F.R.I.G. e Mutua Imballatori.

Concorso carri vendemmiali: targhe de *La Stampa* al Dopolavoro di Vische e «Federico Bresadola», al Ristorante Mago, alla Ditta Fratelli Fucciano ed al «Coscritti di Caluso».

Concorso corale: coppa *La Stampa* e cassetta di «passito» al Dopolavoro Fiat; targhe *La Stampa* e cassetta di «passito» al Dopolavoro Lancia e Armonia-Bazzani.

Concorso bandistico: targa grande *La Stampa* al Dopolavoro Fiat.

Tre targhe sono poi state assegnate ai tre banchi di distribuzione di vino «passito» e di uva «erbaluce» allestiti dal Comune di Caluso.

Ieri sono continuate presso il nostro Ufficio Organizzazione le visite dei fortunati gitanti che trovarono nel cestino la sorpresa di un bel dono. Fra i molti premi consegnati figurano le due biciclette non ritirate a Caluso, vinte rispettivamente dal sig. Sambolone e dalla signorina Zelocchi Maria di Torino. Ironia del destino, la signorina aveva avuto il cestino, in cambio con il suo, da un ragazzo che non si era accorto del biglietto vincitore della bicicletta!

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Trio Chesi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: On. Eugenio Coselschi: «Universalità di Roma e del Fascismo» — 20,45: «Donna Juanita», opera comica in 3 atti di F. Suppè, diretta dal M.o Piero Fabbroni; maestro del coro: Ottorino Vertova; esecutori: G. Bravura, J. M. Ferrari, N. Bertelli, E. Baglai, O. Nessi, E. Dominici, E. Ticozzi, F. Cristoforeanu e U. Canteimo — Negli intervalli: Conversazione di G. Villaroel: «Vita di montagna» - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Musica da camera (musiche di: Schumann e Rimsky Korsakoff — 21,30: «La chioma di Berenice», commedia in 1 atto di A. Giglielminetti — 22,15-23: Musica da ballo. Bolzano: 20,30 (vedi Torino) — Palermo: 20,40: «Otello», opera in quattro atti di G. Verdi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Pinecchi). — Ore 21,15: «Pit... Pit...» di Zorlet e Hilbert.
PALAZZO DELLA MODA (Super spettacoli «Elle»). — Ore 21,15: «La notte del sabato» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Grande varietà: ore 17 e ore 22.
MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 21.
CAREN DANZE: Ore 21-1: Gran Jazz.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Carioca» con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: I nemici delle donne, O'Brien.
VITTORIA: La nave del mistero e Varietà.
STATUTO: Angeli senza paradiso, Eggerth.
BALBO: «Voglio sposare Jim!» e Varietà.
SPLENDOR: Tenebre, Isa Miranda, L. 1,05.
IDEAL: «Viva la vita» e Gran Varietà.
ALPI: «Pugnale cinese», William Powell.
MASSIMO: Genoveffa dal rom. di Schmidt.
NAZIONALE: «L'inferno dei mari».
BORSA: Gorilla del Doll, Miracolo, L. 1,05.
PRINCIPE: Cuore d'amanti e Gran Varietà.
SAVOIA: Angeli senza paradiso, Eggerth.
REX: «Crociera del Decennale».
Il pifferò magico. - Orchestra Rush.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 20 mancava l'anima buona di

BERTOLE' geometra GIUSEPPE

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Adelaide Nervi**; i figli: Geom. **Lorenzo** e consorte **Angioletta Gollivasso**; **Francesca** Vedova **Robbiano** coi figli **Maria, Sandro, Lorenzina** ed **Adelaide**; **Maria** col marito Geom. **Giovanni Debrei**; Ing. **Salvatore** colla consorte **Carla Vandoni** e piccola **Ester**; **Lina** col marito **Piero Sprenfico** e figlia **Franca**; la sorella **Virginia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gattinara martedì 25 corrente alle ore 17.

Gattinara, 24 settembre 1934. (6730)

(Industria Grafica Gattinarese)

MEMENTO

Giovedì 27 corr. ore 10, nella Chiesa della Madonna del Carmine (via del Carmine) ricorrendo il primo anniversario della dipartita della cara REBAUDENGO LUCIA nata RIVAROSSA si celebrerà la S. Messa in suffragio della pia anima. Il marito, i figli, invitano al mesto ricordo. Implorando preghiere. 63906

Umberto di Savoja nella sua prima giovinezza

Quattro generazioni

La duchessa di Genova, la Regina Margherita ed Elena e il Principe Umberto.

SACRE ACQUE BATTESIMALI

Il Giordano fiume del Messia

E' l'acqua battesimale per eccellenza; acqua santa perchè in essa e con essa fu battezzato Gesù da Giovanni Battista. Lo narra il Vangelo: tanto quello di S. Marco, che di S. Luca e di S. Matteo. Dalla Galilea, già adulto, Gesù arrivò al fiume Giordano ed andò da Giovanni il Battista per essere da lui battezzato, malgrado che Giovanni ciò non volesse fare, dicendogli:

« Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? ».

Dopo che Gesù fu battezzato, uscì subito dall'acqua e si apersero i cieli, e si vide lo spirito di Dio scendere siccome colomba e venire a Lui.

Il primo battesimo cristiano avvenne nell'acqua del Giordano.

Fiume della Palestina, celebre nei fasti dell'antico e del nuovo Testamento. Grandioso fiume, che scorre per 130 chilometri, con le origini sull'Herman ed Antilibano, con direzione da nord a sud, formando i laghi di Meron e di Genezareth ed andando a sboccare nel Mar Morto. Narra il vecchio Testamento che gli israeliti lo passarono a piedi asciutti sotto il comando di Giosuè nel viaggio verso la terra promessa: ed il principe Siro, Naaman, bagnandovisi sette volte per ordine del profeta Eliseo, guarì dalla lebbra.

Giosuè Carducci ricordò soavemente le visite di Gesù sul Giordano quando cantava:

Oh! allor che del Giordano ai freschi rivi
Trasse le turbe una gentil virtù
E accese a le città liete d'ulivi
Gesù messia del popolo Gesù...

Ed Arrigo Boito nel suo « Nerone » scrisse la più delicata e dolce pagina ricordando che

sul lago di Genezareth, oscilla
ancor la barca ove pregò Gesù.

Tutta un'atmosfera di poesia alta e nobile s'accende ed illumina al ricordo del Giordano, cantato dal Tasso, e che ispirò a Verdi quella sublime melodia dei crociati:

del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate

lanciando il grido ben compreso allora nel suo vero significato:

O mia Patria sì bella e perduta
o speranza sì cara e fatal.

Quando l'acqua lustrale del Giordano scendeva sul capo dell'infante augusto, portò, con la spirituale rigenerazione, il sacro soffio d'una poesia immortale che aleggi perenne e benefica.

Il Piave fiume degli Eroi

Sul fiume che feconda la ubertosa campagna veneta l'esercito italiano ha scritta una pagina di epopea. O tremenda notte dal 15 al 16 giugno 1918, quando d'improvviso la pesante calma delle tenebre veniva rotta dalle batterie italiane, le quali dallo Stelvio al mare aprivano il fuoco, scaraventando granate, shrapnels, bombe sopra le linee nemiche, specialmente sulle più arretrate, riboccanti in quei momenti di battaglioni pronti per l'imminente attacco.

Per la prima volta nella storia militare del mondo avveniva il singolare fatto di un esercito che, edotto della prossima offensiva nemica, invece di attendere che questa si sferrasse, la precorreva con un intenso bombardamento, per tagliare all'avversario la libertà di manovra, per decimarne i rincalzi, e per dare alle proprie fanterie piena fiducia nell'ausilio e nella vigilanza delle artiglierie.

Le nostre batterie schierate su la riva destra del Piave e nelle piazzuole dell'Altopiano, sconvolgevano il piano del Feld-Maresciallo Conrad, sicchè quando i suoi battaglioni tentarono il passaggio del Piave, i fanti d'Italia erano tutti al loro posto pronti a rintuzzare l'offensiva, mietendo la brulicante massa degli assalitori, che già erano sconfitti prima di giungere a contatto dei nostri difensori.

E il Piave mormorava...
Non passa lo straniero!

La battaglia del Piave resterà nella storia incisa a lettere d'oro per celebrare l'aurora di un esercito che, dopo le tristi giornate dell'ottobre, pareva che avesse ricevuta nel fianco una ferita rimarginabile soltanto dopo lungo tempo. Invece in sette mesi di fervore e di rielaborazione s'erano rinnovati, con gli armamenti, gli spiriti e la battaglia dalla foce del Piave all'ansa di Zenson e sulle balze dell'Altopiano, fu il definitivo trionfo che apriva la strada alla meravigliosa vittoria del tre novembre.

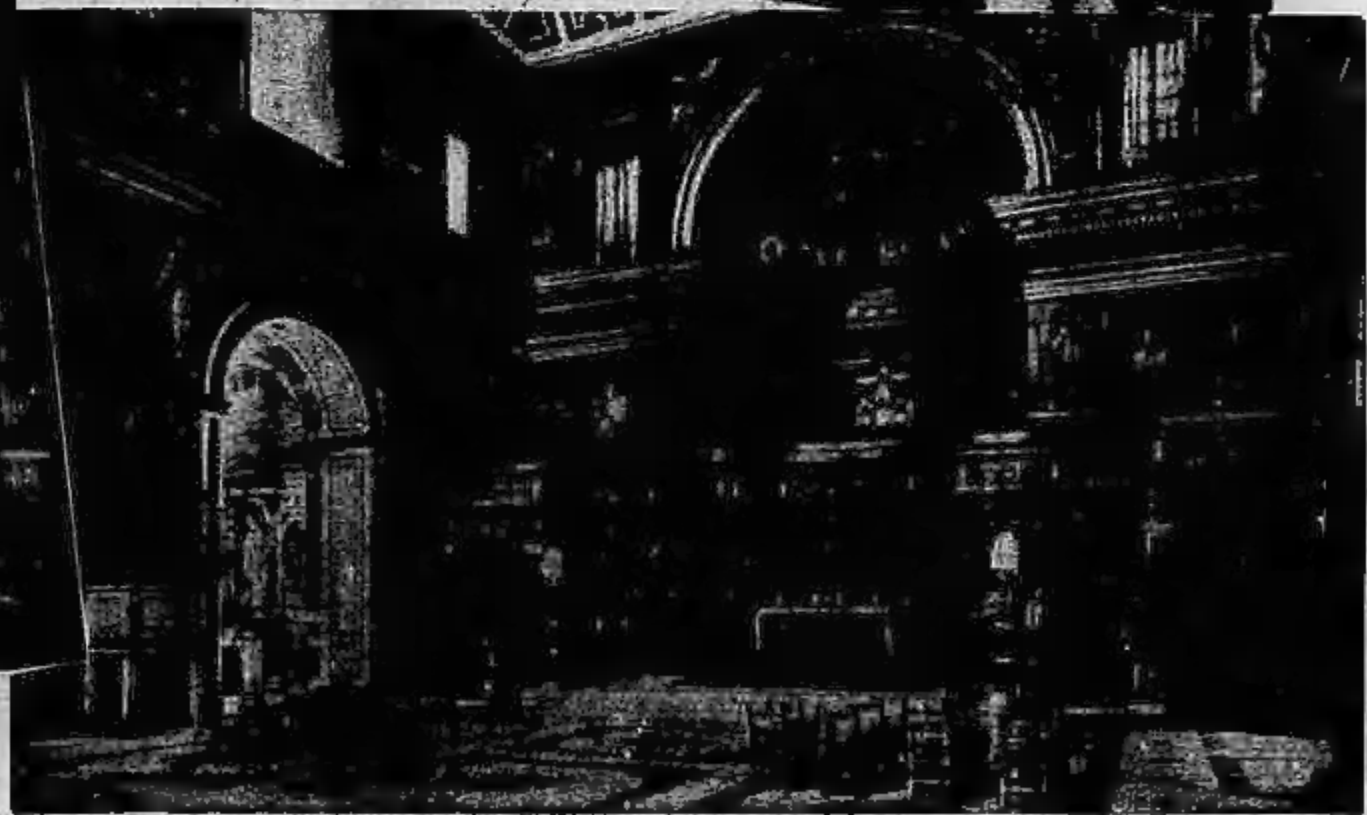
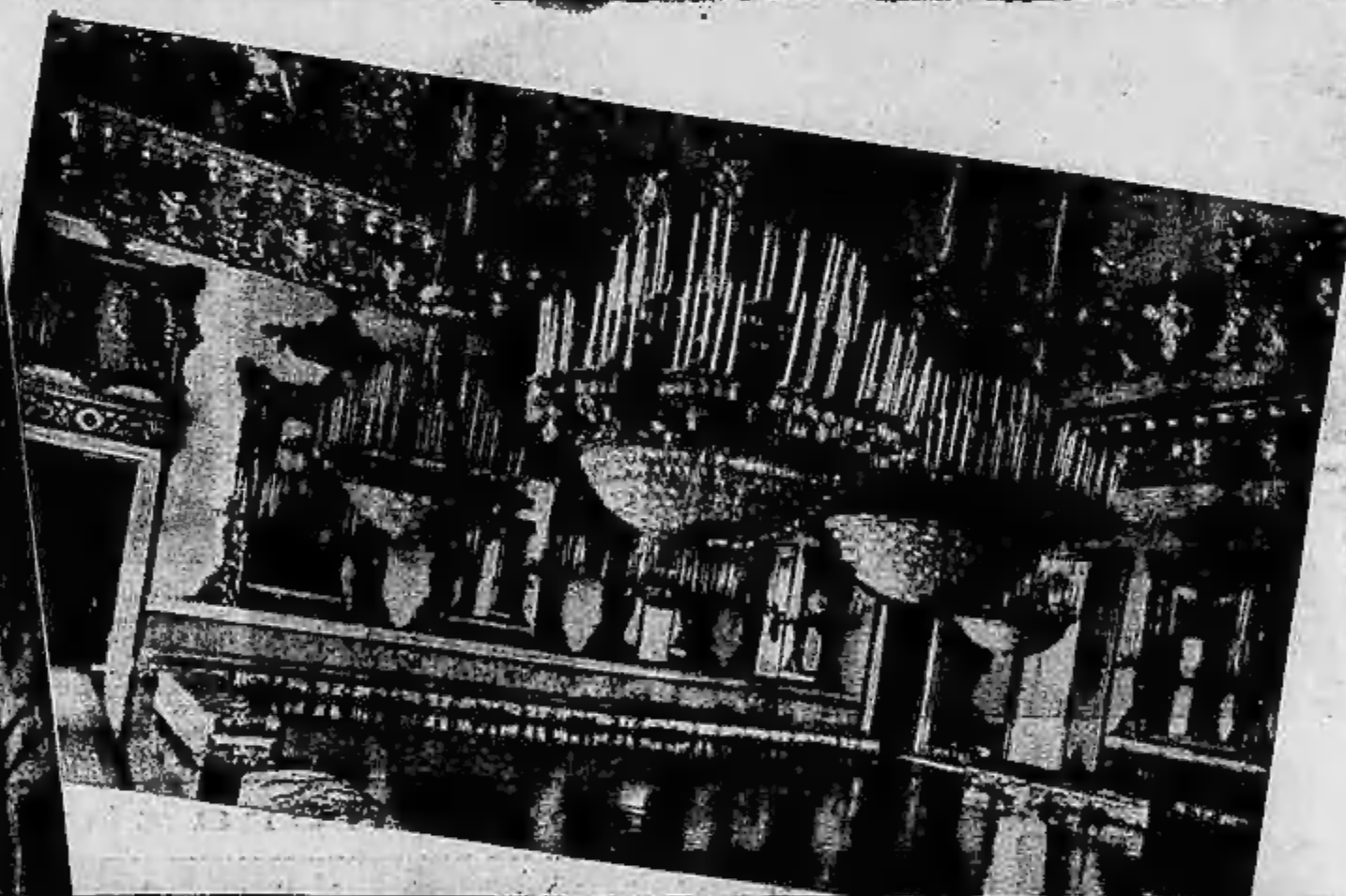
Dal mare giungeva la voce dell'eroismo navale; nei cieli l'ala vittoriosa sempre di Francesco Baracca abbatteva i falchi nemici sino all'estremo olocausto: e dalle trincee di tutto il fronte le falangi dei vecchi e dei giovani scattavano... e la Vittoria delineava per l'orizzonte azzurro dei nostri poeti e dei nostri pittori l'immortale arco della sua apoteosi. La battaglia del Piave fu la divina certezza dell'Italia rinnovata e pronta alla marcia infaticata di Vittorio Veneto. Scrisse D'Annunzio di quel momento d'attesa: « Non c'era più se non un fiume in Italia, il Piave. Non c'era più in Italia se non dell'acqua soltanto dell'acqua per dissetare le nostre donne, i nostri figli, i nostri vecchi e il nostro dolore... ».

Ora quell'acqua serve al battesimo dei nati dalla stirpe eroica in cui si perenna la tradizione vittoriosa di Casa Savoia.

L'adolescenza di Maria di Piemonte

La Principessa a nove anni

Allieva del Collegio dell'Annunziata a Firenze

Maria di Piemonte è un'appassionata pittrice

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Preludio

Si radunano ogni mattina sulla piazzuola del paese. Sempre, e solo loro cinque. Par che abbiano coscienza d'una loro completezza poichè escludono ogni elemento estraneo. E sì che i ragazzi villeggianti a Vallalta non sono pochi. Il gruppo ha naturalmente un capo: Gustavo, che ha tredici anni ed è il più bel fanciullo ch'io abbia mai veduto al mondo; poi, per ordine d'importanza viene Lalla, figliuola unica di un ricco industriale. Appartiene alla sua famiglia quella « Villa Venere » che è, si può dire, il più bel gioiello di Vallalta; terzo segue Giancarlo, il nipote del medico del paese, un pacione pigro ed allegro, che sgranocchia senza interruzione una quantità di svariate provviste. Ed ecco infine le due sorelline: Mirella e Rosalia. A me Mirella piace più d'ogni altro. Abitano in un minuscolo alloggio di fronte al mio albergo e spesso alle basse finestre vedo affacciarsi i loro visetti. Hanno una mamma malaticcia che non può seguirle nelle loro passeggiate, e solo le richiama di tratto in tratto con una flebile, tremula voce. Il babbo non giunge che alla domenica, e non lascia, per quel giorno, le sue bambine, nemmeno un istante. Esse gli camminano accanto, l'una per parte, dandogli la mano, e par che lo sollevino a volo. E gli narrano cose grandi e piccine, incessantemente, con un pispiglio armonioso d'uccelli. Egli va, guidato da loro, estatico come uno sperduto che ritrovi alfine la sua via... Le due bimbe conoscono ormai tutti i segreti di Vallalta. Che ne ha molti. Lassù, lassù, tra gli abeti, c'è una piccola conca di acqua verde-argento, che chiamano, chissà perchè, il « Lago delle Stelle »... Forse, la notte, le stelle vi danzano sopra leggere, leggere, cullate dall'aria che scende giù dal monte. Là dove c'è quell'ammasso di rocce grige, cupe, selvagge, dicono che spesso siano apparse le aquile, col loro tetro volo, e là ancora dove la cascata si riversa con fragore crescono fiori strani che sembrano enormi batuffoli d'argento ed altri rossi, uniti in mazzetti, come le ciliege. E' sempre Mirella che racconta. Mirella che ha dodici anni, e reca negli occhi neri una soave pensosità di donna. Rosalia non fa che aggiungere qualche particolare dimenticato da Mirella. In quel delizioso concerto di bisbigli, di cinguettii, di sossurri, che è la voce di Mirella, ella adempie la funzione di un melodioso accompagnamento. Parlano spesso dei loro piccoli amici, ma c'è un nome che torna insistente sulle labbra di Mirella: Gustavo. E pronunciandolo così estranei, la bimba arrossisce leggermente, come può arrossire un giglio baciato dall'aurora.

Quando contemplo il garrulo gruppo, i miei occhi si posano istintivamente su Mirella. Ella non se ne avvede, poichè in quei momenti vive in una specie d'estaticità inconscia. Nulla è più delicato, più idealmente femmineo di quel suo spirituale volto di piccola vergine, teso verso il fanciullo bellissimo, che reca sul fiero capo un'invisibile corona di sovranità. Mentre Gustavo parla, tutti ascoltano reverenti: Giancarlo, desistendo dal suo abituale inghiottire, Rosalia, con la boccuccia schiusa a meraviglia, Lalla, pur con un suo fare protervo... Mirella respira le parole di Gustavo. E mai donna mi apparve più dolcemente e dolorosamente donna. C'è nel molle batter di palpebre di Mirella un languore invincibile, un sogno tenue, eppure immenso, c'è nel suo sorridere delicato e mesto un inconscio arrendersi, una gioiosa umiltà d'istinto. Di tutte le parole dei compagni, Mirella non ode che quelle autoritarie del suo compagno bello ed altero. E mi commuove questa piccola donna che non sa d'essere innamorata. Mi commuove poichè presentisco il suo soffrire. Ella ignora il pericolo che sta profilandosi all'orizzonte dei suoi sogni, e che la mia esperienza già avverte. Anche Lalla sta per soggiacere al fascino di Gustavo. E' leggiadra Lalla, forse più di Mirella, ed è ricca, elegante, e possiede la sicurezza che scaturisce da queste tre riunite qualità. E' scaltra. Sorprendo a volte i suoi occhi grigi, larghi e lucenti, posarsi con un lampo di malizia sugli adulti. La vedo immersa in contemplazione innanzi ai giornali illustrati che rappresentano scene passionali, la scorgo spesso assorta in ridenti conciliaboli con una sua civettuola cameriera, credo che Lalla già saprebbe scrivere, se pur con qualche errore d'ortografia, una lettera d'amore. Giorno per giorno, osservo i mutamenti che si compiono in lei... Ora, quando il gruppo dei cinque è formato sulla piazzetta, sulla panchina addossata alla fonte, è sempre Lalla che sta seduta presso Gustavo, col capo ricciuto appoggiato alla bella manina bianca. E' una posa aggraziata, ch'ella sceglie con leggiadra indolenza. A volte parla loquacemente, a volte tace, con silenzi sapienti. Se parla, si tratta di cose interessanti: di cinematografi, di gite, di tè. Tutti ascoltano la voce di Lalla, anche Gustavo. Mirella, seduta in un angolo, col capo curvo, par che contempli l'ombra melanconica che le sue lunghe trecce spioventi segnano sul suolo. Ogni giorno Lalla muta d'abito. Or è un bizzarro costumino scozzese, or un molle vestito di lana bianca, or la sua biondezza è ravvivata da un vivace soprabito rosso, or ammorbidita da un corsetto verde sulla breve gonnella di velluto nero. Mirella e Rosalia indossano sempre, salvo le domeniche, l'ugual vesticciuola turchina, illeggiadrita dal collettino bianco. E' melanconico, umile, il loro aspetto, accanto a quello di Lalla. E Mirella intuisce la sua umiltà. Corregge ogni giorno la modestia del suo vestire con un nastro, un fronzolo, una spilla da bazar. E' commovente il suo femminile sforzo di parer più bella. Ma Lalla affila le sue armi.

Oggi, sulla grande terrazza del suo villino offre un tè alla piccola corte dei suoi amici, e per rendere clamoroso l'evento, estende gli inviti anche ad altri fanciulli di Vallalta. La terrazza di Villa Venere è prospicente un largo viale, che offre un confortante riposo di panchine. E' divertente assistere da quei comodi sedili, a quanto avviene sulla terrazza della villa. Si ride, si scherza, mentre le cameriere, nella loro corretta divisa, passano leggere, coi vassoi colmi di cose belle e buone. Ho visto giungere a Villa Venere, Mirella e Rosalia. Hanno indossato la vesticciuola dei giorni di festa. Rosalia rideva spensierata, sul volto di Mirella non lessi la gioia. Mi parve più pallida, più assorta.

Ora siede composta in un angolo, fra due grandi vasi di gerani rossi, e non s'unisce al chiasso degli altri fanciulli. Al chiasso di Lalla, che pare folle di gioia. Ai suoi ordini le cameriere portano il grammofono sul terrazzo, che sgombrano dei sedili e dei tavolini di vimini. Si balla. Alle prime note i cavalieri adolescenti si raggruppano in un angolo guardandosi l'un l'altro ridendo. E' visibile la loro timidezza. Le fanciulle hanno pose di gattine pronte ed agili al giuoco. Lalla è abbandonata su d'una poltroncina, fra la corolla schiusa del suo abito rosa. Guarda arditamente il giovane gruppo maschile. Ed ecco staccarsi Gustavo, come ad un richiamo, e venire a compiere la sua riverenza di invito innanzi alla piccola donna. La ebbrezza della danza li rapisce a volo.

Ed io guardo Mirella... Mirella che ha reclinato il capo sul petto, con sconforto infinito. Intravedo tra i gerani rossi la sua testolina desolata, e m'intenerisco pensando al suo destino di donna.

Camillo Berra

Un furto prescritto dal medico

Praga, martedì sera.

In un villaggio presso Olmuz sono state colte in flagrante due zingare che stavano svaligiando un ben fornito pollaio. Portate alla vicina gendarmeria, le due zingare si misero a strillare come ossesse proclamandosi innocenti ed asserendo che il medico del villaggio era il solo colpevole del furto. Non fu facile al maresciallo della gendarmeria capire ciò che le due zingare raccontavano nella loro misteriosa ed incomprensibile lingua, ma infine potè comprendere che all'accampamento degli zingari c'era un vecchio malato e che il medico aveva prescritto di dargli brodo di polle ogni giorno.

Fu fatto presente al medico che non c'erano soldi per acquistare i polli e costui aveva risposto col classico ed internazionale: arrangiatevi. Le zingare non se lo fecero ripetere due volte, ed ora sembrava loro ben strano che il maresciallo facesse delle storie per un furto prescritto dal medico.

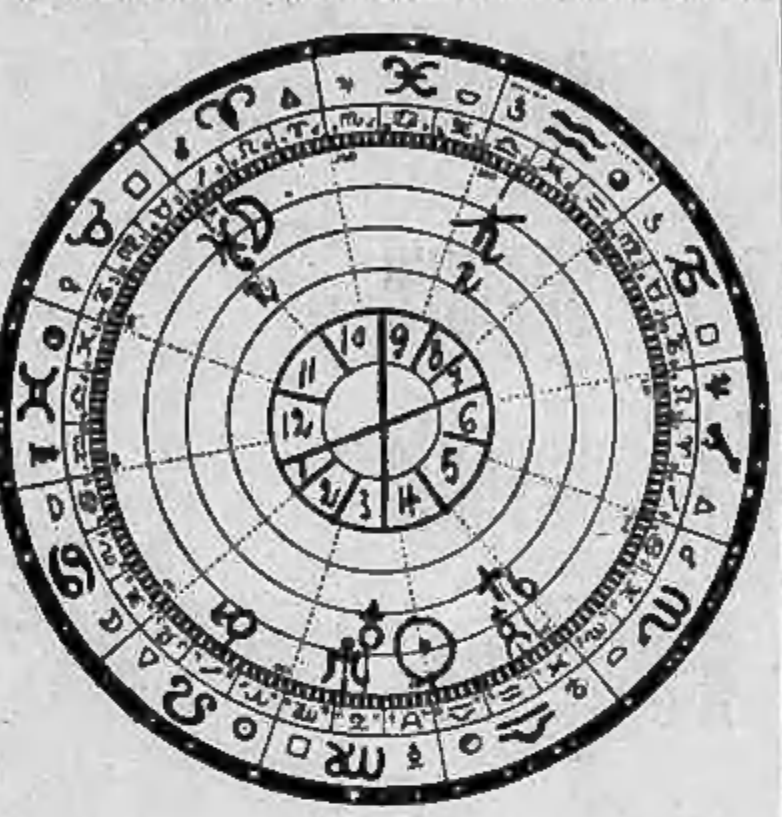
Eccezionale raccolto di funghi in Cecoslovacchia

Praga, martedì sera.

(N. A.). Benchè la Cecoslovacchia sia il paese dei funghi, a memoria di uomo non si ricorda un raccolto fenomenale come quello di quest'anno. Si vendono i funghi sui mercati a 60 heller il chilo, cioè 25 centesimi nostri e molta di questa merce finisce col marcire per mancanza di acquirenti. Sono stati spediti all'estero molti vagoni di funghi secchi e si segnalano dei records. In un bosco sono stati raccolti in un sol gruppo quattro funghi, ognuno dei quali pesava due chili.

Accanto alla culla principesca

Il felice oroscopo dell'Augusta Neonata

Splendido è il destino della nuova Principessina di Casa Savoia. Maria Pia ha visto la luce mentre il segno zodiacale del Cancro (simbolo del potere) era sorgente. Questo segno la renderà molto tenace e ferma, ricettiva ed atta a sentire acutamente il dolore e le miserie altrui. Amante della vita di casa e sociale. La Luna è il suo Pianeta Governante che, trovandosi

nell'XI Casa, l'aiuterà a realizzare tutti i suoi desideri e speranze.

La Luna in Ariete, prossima alla congiunzione con Urano, la renderà entusiasta in qualche direzione mistica. Sarà amica di originali pensatori, inventori o mistici. Avrà speranze e desideri molto differenti da quelli della maggior parte della gente. Sarà un po' avversa della convenzionalità, indipendente e fiduciosa di sè. Otterrà popolarità e notorietà e sarà chiamata ad esercitare autorità sopra un vasto numero di persone. Sarà sempre alla testa di qualsiasi intrapresa e farà emergere una nuova via per se stessa, o almeno tenterà di farlo.

Il Sole in Bilancia denota imparzialità, giustizia, equilibrio. Questo le conferirà il potere di paragone e la metterà in grado di dare un giudizio completamente spassionato e giusto. Una gentile ed amabile natura, sempre cortese ed obbligante. Appassionata di tutte le cose belle, colori, ornamenti, musica, arte e potrà avere successo in queste.

Mercurio in Bilancia raffina la mente, conferisce qualità poetiche, e potrà diventare abile parlatrice o scrittrice.

Venere in Vergine rivela che sarà molto amata dai suoi inferiori e sarà fortemente attirata verso tutte quelle persone la cui salute è debole, e tutta la vita sarà una missione di beneficenza, perchè Venere (l'amore personale), congiunta a Nettuno (l'amore universale), elevano ed allargano le simpatie e di conseguenza le sue opere di beneficenza avranno carattere universale.

Saturno in Acquario la metterà in contatto con elevate personalità e sarà piena di successo nelle trattazioni con persone più vecchie.

Saturno in IX Casa (quella della filosofia) conferisce entusiasmo in tutte le questioni religiose.

In tutti i manuali di astrologia si legge che il Sole in IV Casa indica padre nobile, di condizione elevata, onorata e celebre. Siamo quindi nel vero.

Il Sole in questa Casa promette una gloriosa chiusura della Vita, e nella seconda parte, che sarà la migliore, raccoglierà il frutto di tutto quanto ha seminato nei suoi primi anni. Beni immobili sontuosi.

Giove in Bilancia conduce a successi ed onori in società, teatri, luoghi di svago, promette piena felicità in matrimonio, bei figli e felici presagi per essi.

Marte nel Leone potrà intaccare il cuore o la schiena, ma nessun pericolo si deve temere perchè Marte è molto forte e, trovandosi in trigono con la Luna (il miglior aspetto astrologico), rafforzerà ed irrobustirà la costituzione rendendola in grado di resistere ai disagi.

Giove in trigono con Saturno è una fortissima vibrazione per questi importantissimi pianeti che la assisteranno in ogni circostanza rendendole il sentiero della vita molto agevole. Accentua la disposizione caritatevole e benevolente e rafforza il presagio di felicità e successo con l'avanzamento della vita.

Marte nel Leone, in trigono con la Luna, indica che il Marito sarà una testa Coronata. E' nata una Regina « Pioniera della Carità ».

La maggioranza dei pianeti (Sole, Giove, Mercurio, Luna) in segni cardinali (Bilancia-Ariete) denotano uno spirito intraprendente, energico, che dovrà essere sempre alla testa delle cose. In tutto il senso della parola la piccola Principessina avrà il dono del comando, sarà entusiasta, indipendente e assai attiva; avrà molta fama durante questa vita e sarà molto notata e presa d'esempio nella sua sfera.

La maggioranza dei Pianeti (Sole, Giove, Mercurio, Saturno) in segni d'aria (Bilancia-Acquario) conferiscono un temperamento raffinato, artistico, con splendidi ideali e gusti squisiti; trattasi quindi dell'incarnazione di uno spirito superiore.

La natura interiore o destino di questa natività si può riassumere: POTERE (Cancro ascendente), VIRTÙ (Luna in Ariete), GIUSTIZIA (Sole in Bilancia) e, come sono rare le nascite Regali, sono pure ben rari oroscopi belli come il presente.

M. G. S.

Trent'anni fa a Racconigi

Da parecchie notti si vegliava, lassù a Racconigi. Era un dolcissimo settembre del 1904 e da un'ora all'altra si attendeva la nascita di quello che — tutti lo assicuravano — sarebbe stato un Principino, un bello e robusto maschietto.

Quello che fu poi ed è Umberto di Piemonte, padre ora anch'egli alla sua volta. Attorno al castello reale, silenzio: la vasta superba mole, a sera s'immergeva nella più assoluta oscurità e nel silenzio più tranquillante.

Cancelli e porte, dopo le 21, erano rigidamente chiuse e non si vedeva più alcun movimento.

Il nostro accampamento, il punto cioè dove i giornalisti accorsi per dare prontamente la notizia dell'attesissimo lieto evento, era un albergo sulla piazza: e vi si stazionava sino ad ora... senza limite.

L'attesa era snervante, perchè durava da parecchi giorni, cioè da parecchie notti.

E se vedevamo passare qualche persona addetta in qualunque modo ai servizi del Castello, era una tempesta di domande, destinate a restare senza risposta o che fruttavano poche parole di ben poco valore.

Già era nata tre anni prima la Principessa Jolanda; nel 1902, diciassette mesi e mezzo dopo, la Principessa Mafalda. Dunque, si era certi che chi doveva giungere era Umberto.

Del nome si era sicuri: gli si sarebbe dato il nome del nonno augusto e venerato, la cui tragica fine era ancora profondamente sentita dal popolo tutto non immemore.

Anche del titolo si discuteva e si sapeva ormai che sarebbe stato quello di « Principe di Piemonte ». Il barone Manno, il preside della Consulta araldica, aveva espresso la sua sicurezza in proposito: c'era stato chi aveva proposto di chiamare il nascituro erede della Corona « Principe di Roma »; ma giustamente avevano fatto altri osservare che il titolo di Principe di Roma era stato infausto e che il povero « Aiglon » napoleonico non ne aveva affatto gioito. Ed infine era risultato che veramente la Corte aveva adottato il titolo di « Principe di Piemonte » come il più conveniente e razionale.

Quella sera, l'attesa era adunque più intensa e viva.

Di tempo in tempo, chiamavamo la signora addetta al telefono.

— Si potrebbe telefonare a Torino?

— Sì, signore: che numero vuole? — rispondeva la cortese telefonista.

— Finisco la cartella e poi chiamo.

Telefono libero? Allora vuol dire che non c'è nulla di nuovo.

Erano circa le tre del mattino, quando chiedo alla telefonista:

— Signorina, mi può dare la comunicazione con...

— No, signore; è vietato telefonare, essendo il servizio riservato solo a Casa Reale per le comunicazioni ufficiali.

— Allora è nato!

— Io non so nulla — risponde la signorina.

Il Principe di Piemonte in fasce

— Benissimo: ciò mi conferma che è nato. Dica, signorina, è un maschio o una femmina?

— Si accontenti di sapere che è nato: lei ora vuol saper troppo.

— Aimè! — dico io in tono addolorato: — ho capito, è un'altra Principessina. Ebbene, andrò al telegrafo e manderò la notizia che è una Principessina.

— No, no! — grida la signorina — Non faccia un simile sproposito.

— Dunque è un maschio, un Principino?

— Sì, sì, sì, e tutti ne sono felicissimi.

Così quella notte, dopo le tre, abbiamo saputo la lieta notizia.

Un episodio poco noto

Una tra le primissime persone che avevano conosciuto i pensieri ed i sentimenti di Umberto di Savoia per Maria José del Belgio, era stato S. Em. il Cardinale Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino.

E' noto come l'indimenticabile Principe della Chiesa avesse in cuore il giovane Principe Sabaudo e come questi ricambiasse di profonda venerazione e di grande confidenza spirituale il Cardinale.

Il Principe Umberto ricordava col Cardinale Gamba il primo incontro da lui fatto con la Principessa Maria José a Venezia nel 1918, quando con essa fece alcune gite in gondola mentre egli era ancora vestito in grigioverde alla marinara e non aveva che quattordici anni — lontano perciò ancora da qualsiasi possibile idea di quel che invece doveva poi accadere, tra la gioia di tutto il popolo. E gli narrava poi i soggiorni di Maria José a Marina di Pisa e le brevi giornate di Racconigi, con quella confidenza che si usa con un padre benevolo ed accondiscendente.

Fu poi il Card. Pietro Maffi a congiungere nel sacro nodo gli avventurati Principi. Ma il Cardinale Gamba inviò loro un prezioso dono, che per le particolari attinenze con Casa Savoia e la sua storia fu immensamente gradito. L'Eminentissimo pastore donò un artistico e splendido reliquiario, contenente diverse notevoli reliquie dei corpi santi di alcuni Principi e Principesse di Casa Savoia:

Queste pie e preziose reliquie, artisticamente disposte e legate con fili d'oro nella teca, lavorata da abili mani, furono graditissime agli sposi. Ma un altro dono aggiunse ancora il Cardinale Gamba: un altorilievo raffigurante una bellissima Madonna che fece scolpire appositamente dal senatore Rubino e che riuscì squisito lavoro per dolcezza di ispirazione e soavità di esecuzione.

— E quando nascerà il primo Principino, aggiungeva il Cardinale la cui bontà semplice ed affettuosa era straordinaria — dimostrerò la mia letizia come si converrà agli augusti sposi e risponderà al mio sentimento, di paternità spirituale.

Robusto, saldo, volonteroso, il buon Cardinale spariva pochi giorni dopo dalla scena del mondo: e fu tra i primi il Principe Umberto ad accorrere per esternare il suo rimpianto per la perdita d'un cuore tanto amico e benevolo per lui.

Quale allegrezza ne avrebbe oggi inondata l'anima al veder compiuto il voto gentile e l'evento che circon-

Il Principe di Piemonte e il Cardinale Maffi che celebrò le nozze.

da d'una aureola di sublime poesia la casa dei nostri Principi! Ma il ricordo è doveroso per l'amore e la venerazione che legava l'una all'altra le due anime generose.

Un esploratore alle prese con il mostro di Loch Ness

Londra, 24 notte.

Il mostro del Loch Ness è stato inseguito con le lenti e gli apparecchi cinematografici e con le punzane a ripetizione dei creduli incurabili. Ora si prepara una spedizione in regola per andarlo a cercare, vivo o morto, là dove si rintana, a dispetto e disperazione dei suoi inseguitori, ossia nel fondo del lago.

Il signor Williamson, specialista, a quel che sembra, di esplorazioni subacquee, è giunto proprio oggi dall'America a Liverpool, animato da propositi spettacolosi. Egli sorveglierà anzitutto e come si conviene il Ness e le sue adiacenze. Nel frattempo dalle isole Bahama gli sarà inviato, con la necessaria urgenza, l'equipaggiamento indispensabile alla caccia che egli si accinge a iniziare contro il disgraziato mostro.

« La mia intenzione, dichiara Williamson, è di esplorare palmo a palmo il fondo del lago mediante uno speciale apparecchio consistente in un lungo tubo flessibile in metallo di un diametro di circa 50 centimetri terminante con una sfera o camera di osservazione di un diametro di due metri. L'apparecchio comunicherà per mezzo della telefonia con una imbarcazione ».

Williamson intende scendere a 300 metri di profondità con una macchina fotografica speciale da lui ideata e prendere residenza quasi permanente nell'incomodo alloggio fino a quando non sarà riuscito a ottenere una fotografia del mostro, di tanta chiarezza da rimuovere, una volta per tutte, ogni dubbio sulla sua esistenza. Williamson ha al riguardo opinioni alquanto particolari. Egli dice che praticherà nel fondo del suo alloggio un'apertura circolare nella quale sarà incastrata una lastra di vetro allo scopo di proiettare dall'interno della sfera un potentissimo fascio di luce che attirerà in modo irresistibile l'essere mostruoso nelle vicinanze del suo fotografo in agguato.

« Sono persuaso, aggiunge poi l'esploratore dei fondi marini e lacustri, che il mostro esiste e che si tratta di un polipo di dimensioni gigantesche e ciò completa le ricerche, perchè è notorio che questo animale è la più intelligente creatura che vive nelle profondità subacquee. Sono persuaso poi che questo polipo date le dimensioni enormi dei suoi tentacoli si è presentato alla superficie sotto così vari aspetti da giustificare quelli che di esso hanno dato innumerevoli osservatori. Una delle mie teorie è che il mostro è giunto nel lago quando era bambino approfittando di qualche canale sotterraneo e che negli ultimi 25 o 30 anni è andato crescendo e raggiungendo dimensioni tali da non poter ormai più riprendere la via che aveva percorsa durante la sua infanzia ».

Williamson dice inoltre che durante due mesi sorveglierà le acque sempre agitate del Ness e poi dedicherà un mese intero alla esplorazione del suo fondo. Egli esclude ogni possibilità di rischi, ma non quella però che il mostro, indignato da questa intromissione nelle faccende sue private, si precipiti sulla cabina dell'esploratore fotografico in un vano tentativo di distruggerla.

Ex-combattenti di 15 Nazioni in pellegrinaggio a Lourdes

Lourdes, 24 notte.

Da sabato quarantamila ex-Combattenti, appartenenti a quindici Nazioni già belligeranti, sono venuti qui in comune pellegrinaggio dietro appello dell'Associazione religiosa degli ex-Combattenti. Essi sono giunti in trenta treni speciali. Le Nazioni rappresentate sono: Francia, Gran Bretagna, Italia, Germania, Belgio, Stati Uniti, Canadà, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Brasile, Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Per quarantotto ore, giorno e notte, tre ex-combattenti: uno francese, uno belga, ed uno tedesco, hanno montato la guardia d'onore all'entrata della grotta. In un discorso il Vescovo Gerlier, che fu in altri tempi avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, ha detto che spetta agli ex-Combattenti ristabilire la pace degli animi.

Curiosità sportive

Dieci Spedizioni verso i due Poli

Tutto quello che rappresenta audacia, può venire elencato nelle gesta sportive, specie se per compiere tali gesta occorre una certa preparazione fisica. Ecco perchè assume, per gli sportivi, speciale interesse la statistica delle ultime spedizioni che si sono messe in marcia in questi ultimi tempi verso i due Poli terrestri.

Per il Polo Artico sono partite sette spedizioni: una francese comandata dal capitano Charcot, con punto di direzione Groenland; una italiana diretta da Bonzi che transitò per Blosseville; quattro inglesi: l'Oxford University Exploration, di cui fa parte il giovane Shackleton, figlio del noto esploratore, diretta verso la terra di Ellesmed; l'Università di Cambridge, che è sotto gli ordini di de Wordie e del dott. Lousaf, che ha lo scopo di rilevare le coste estreme del Canadà; quella diretta da Pierce, che ha lo scopo di creare delle basi aeree; infine quella di Lindsay, diretta verso Groenlandia. Vi è ancora una spedizione russa, la quale cerca di scoprire un passaggio a nord-est del Polo.

Per il Polo Antartico vi sono in corso tre spedizioni di cui due americane. L'una è del capitano Byrd, della quale si conosce l'odissea; l'altra del suo rivale Lincoln Ellsworth. Entrambe hanno lo scopo di determinare se tale Polo è veramente attraversato da un canale di 2500 metri di lunghezza.

Cinque giorni dura una partita di « cricket »

In America molti anni fa si faceva tanto strepito attorno ad una partita di base-ball — il giuoco nazionale degli americani — terminata in un'ora e 50'. Si diceva però che il giuoco del cricket — il nazionale inglese — batteva tutti i «records» perchè talune partite duravano persino tre giorni!

Ma anche tale «record» di durata è stato battuto recentemente in questo giuoco durante la partita Inghilterra-Australia. Il Dominion aveva vinto la partenza ed iniziò il giuoco sabato; lunedì aveva 701 punti. Martedì alle cinque l'Inghilterra era arrivata a 138 punti.

« Se non piove — disse quel giorno un inglese tifoso — in due o tre giorni potremo guadagnare la partita ».

E la partita durò cinque giorni e l'Inghilterra vinse. Lo spirito degli inglesi? E' tutto qui: resistere ed attendere l'attimo propizio per vincere. Non per nulla gli inglesi sono i vincitori di Waterloo!

Altri imbrogli del « Turf »

Lo scandalo per la vittoria del cavallo Hallencourt nel Premio Palazzo Borbone, ha dato esca alla rivelazione di molti altri scandali, taluno dei quali venne già elencato in questa rubrica.

Ora negli ambienti ippici si ricorda che la sostituzione di Hallencourt non è la prima negli annali delle corse. Il 18 agosto 1912 la corsa ad ostacoli di Tarbes venne vinta, fra la meraviglia generale, dal mezzosangue « Frivolo ». Tre proprietari di altri cavalli partecipanti alla gara presentarono una denuncia e l'inchiesta mise in luce il fatto che, sotto le spoglie di « Frivolo », aveva corso un eccellente ed autentico puro sangue inglese dal nome « Val d'Inferno ».

Del resto il binomio Frivolo-Val d'Inferno aveva già vinto sette gare quando venne fatta la scoperta.

L'anagrafe delle cicogne

Nella Prussia Orientale, la regione classica delle cicogne, si sta facendo in questi giorni il censimento di tutti questi grandi uccelli colà esistenti. Per collaborare a tale originale azione statistica sono stati mobilizzati non solo tutte le guardie campestri, tutti i funzionari governativi e comunali, compresi i portalettere, bensì anche proprietari, maestri e semplici contadini. Ognuno di tali fiduciari dovrà dire il numero delle cicogne stabilitesi nel territorio, il numero dei nuovi nati, la posizione ed il tipo di costruzione del nido.

Con questi dati la stazione ornitologica di Rossitten, dalla quale la iniziativa parte, spera di raccogliere ulteriore materiale per lo studio della cicogna per ciò che riguarda il suo attaccamento ai luoghi, la durata della unione fra maschio e femmina, la sua nutrizione e soprattutto le sue migrazioni.

Nel circondario di Insterburg, dove le osservazioni vengono eseguite con rigorosità, si è provveduto ad applicare ad ogni giovane cicogna un anello recante un numero progressivo, sicchè tutta la popolazione delle cicogne è stata iscritta all'anagrafe.

* * *

Appendice de "La Stampa della Sera" (49

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito

— di ALDO FABBRI —

In un attimo l'ingegner Biondi fu nel giardino, baciando la mano all'ospite gentile. Abbracciò poi i piccini gettando uno sguardo al « croquet ».

— Non interrompo la partita?

— L'abbiamo finita ora; Graziella, come al solito, ha vinto. E' bravissima.

— Allora, se lei crede, possiamo prendere il tè sul terrazzo.

Massimo Biondi aveva quarantadue anni, era alto, robusto, per quanto non figurasse come tale nella snellezza della sua figura, di un'innata distinzione.

Vestito sobriamente di chiaro, dimostrava appena appena la sua età, sebbene i suoi capelli fossero inargentati alle tempie. I suoi gesti erano sicuri e sobri, intonati in una certa rigidezza con la quale egli cercava di correggere l'elasticità sportiva della persona.

— Sono deliziosi questi luoghi — egli spiegava — ma non si può dire che le cose procedano con la massima sveltezza, nelle spedizioni ferroviarie. Ci n'è voluta della pazienza per ritirare due pacchi che venivano da Roma... Ma si sieda in questa poltrona all'ombra... Ah, è vero! Dimenticavo che lei adora vivere in pieno sole... Vorrei che anche Graziella e Memmo imparassero da lei a non averne paura...

Sembrava che Massimo Biondi parlasse tanto per parlare, nel timore di lasciar cadere la conversazione...

Prendendo la tazza di tè dalle mani della signora, propose di botto:

— Vogliamo fare una gitarella in canotto?

— Tutt'e quattro? — chiese Graziella, battendo le manine.

— No, voi restate a casa — rispose Biondi con una certa durezza nel viso. I bimbi si guardarono mortificati e ritornarono mogi al loro gioco del « croquet », cui ora mancava la compagna impareggiabile. Ella, la dama bianca, passando, pensierosa vicino ai suoi piccoli amici, li accarezzò teneramente sulle fresche guance, morbide come i petali delle rose che profumavano l'aria.

— Venite, allora? — chiese impaziente l'ingegnere.

E, non appena oltrepassato il cancello, disse piano e grave con la sua bella voce un po' velata: — Devo parlarle.

La « bianca signora » fermò un momento; i suoi grandi occhi neri, splendenti nel pallido viso, si fissarono lontano su quel mare che, tesseva nell'ora che si avvicinava al tramonto, un manto di delicati e tenui colori. Il sole si preparava a dare il suo « addio » ma il suo saluto si annunciava dolce e nostalgico. Malinconia e candore nell'aria... ali bianche fra terra e cielo... Annabella Fiori, la bianca signora, chiuse nel suo silenzioso mare la dolcezza dell'ora e, lentamente, seguì Biondi verso il mare.

CAPITOLO II.

IL FARO

I due pini a ombrello proteggevano sempre la bianca casina sopra l'Hotel Splendide, in Portofino-Mare. Avevano accolto Bella ferita e offesa dalla vita, che ritornava a loro dopo un lungo pellegrinaggio. Sette anni erano passati dal giorno in cui ella li aveva lasciati, portando nel cuore il ricordo di quella loro ombra protettrice, ed un sordo rancore verso di loro che non l'avevano saputa trattenere.

Oggi tutto il resto della vita era morto, diviso da una barriera che si era andata formando in questo periodo di tempo, prima che la villetta fra gli oscuri pini ritornasse libera ed Annabella potesse rifugiarvi la sua anima dolente ma placata.

Lontano... tutto era lontano... In fondo, in fondo in una buia cornice era rimasto Corrado Argentea, era rimasta la piccola Mimì inconscia e frivola anche nel suo tradimento... Lontano, lontano Milano con la sua vita febbrile, Roma con il suo fulgore di un giorno, Sanremo con la sua febbre e la sua acre voluttà... Nulla era dimenticato, ma tutto apparteneva ad un'altra vita o almeno ad un'esistenza intermedia, vissuta da Bella in uno stato di continua sovreccitazione.

Non c'era casa di pescatore, non c'era tugurio che non conoscesse, non benedicesse la « bianca signora ». Tutti si ricordavano di lei che, da ragazza, passava qui le sue vacanze.

Annabella soccorreva tutti, vecchi e giovani, ma amava i bimbi con un'accorata tenerezza, non priva di gaiezza, poichè ella sapeva mettersi all'unisono con loro. Ella era la compagna ideale dei bambini, perchè non era abbastanza avanti negli anni per aver dimenticato la sua giovinezza, e non era abbastanza giovane, o perlomeno aveva troppo dolorosamente vissuto, per non sorridere dei loro giochi infantili. L'unico nemico che Bella avrebbe potuto avere qui, Atout, aveva lasciato libero il campo, vendendo tutto e passando l'estate in luoghi più mondani.

Anche questa mattina un povero, rozzo pescatore, dal viso arso e bruciato dal mare, dagli occhi piccoli ed inquieti, era venuto a chiedere aiuto per il suo piccolo bimbo. Abitava su in un tugurio, sul pendio, fra il bosco, dopo il Faro di Portofino, nella strada che conduce a San Fruttuoso.

La « bianca signora » non si era fatta pregare ad accompagnare l'uomo che l'aveva condotta fin dopo la punta di San Giorgio con la barca. Quanti ricordi, mentre la fragile imbarcazione dondolava davanti alla punta, sballottata dalle onde!

Ella sola sapeva che, poco lungi, sette anni prima, aveva voluto morire per sfuggire la vita, quella vita che ora le appariva bella e santa, ordinata da mano sapiente, quella vita che ella cercava con tutte le sue forze di prolungare ai malati, di rendere bella e sana con le cure attente ed intelligenti agli esserini che si affacciavano all'esistenza senza i mezzi per affrontarla.

L'uomo era andato a chiedere soccorso al parroco per quel suo bimbo di tre anni che da due giorni delirava nella febbre violenta, mentre la mamma, senza denaro e senza medicine, spasimava vicino al suo lettino.

— Sentite — gli aveva detto il buon vecchio prete — io faccio quello che posso per voi, ma i poveri sono tanti... Volete provare a salire a quella villa lassù, quella che sta fra i due pini marittimi?... Cercate della « bianca signora ». Ella non rifiuta mai il suo aiuto a nessuno e tanto meno ai piccini... Andate, per quanto io abbia un po' di rimorso a chiedere ancora a lei, che non conta quello che dà.

E Bella, portando soccorso di denaro e di medicine, era andata col pover'uomo e aveva passato la mattinata nel suo tugurio. Certo il piccolo era grave, aveva la polmonite, ma sembrava che il punto culminante della crisi fosse passato. Ad ogni modo avrebbe provveduto per l'invio del medico e della suora.

Il povero padre, che l'aveva ricondotta a casa, non sapeva più trovar parole per ringraziarla.

— E' troppo buona! — diceva più tardi al parroco. — E' troppo buona. E' una santa...

— Sì, è molto buona — aveva risposto il nobile vecchio, e, più piano aveva soggiunto: — Non è una santa, ma una donna che deve aver molto sofferto!

Nel ritorno, quel giorno, prima della sua visita al Biondi, Annabella, come l'altra volta sette anni prima, aveva molto pensato guardando l'azzurro mare. Come allora ella chiedeva al suo cuore una risposta, una decisione che ancor non sapeva, non voleva dare. Aveva guardato su a quel Faro che nella notte guidava i naviganti, e, che, lucendo ad intervalli uguali nel buio delle tempeste, parlava di terra ferma, parlava di sicurezza.

Era brillato anche per lei il faro luminoso nell'ora del suo maggiore disorientamento; le aveva indicato la via di salvezza verso un porto di pace ed ella ne ringraziava il Signore e pregava perchè la luce salvatrice non le mancasse mai.

(Continua)

Cittadini napoletani presso i chioschi di giornali in attesa delle ultime notizie.

Come il popolo di Napoli si è preparato a festeggiare il lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

Nei Banchi Lotto il pubblico riscuote le vincite dovute ai numeri attribuiti ai Principi.

A sinistra: *I preparativi per l'illuminazione nei quartieri popolari* — **A destra:** *I ritratti dei Principi contornati dalle bandiere italiana e belga, esposti nel popolare quartiere di Porta Capuana.*

Da "Star" a soggettista

La nota attrice Genovieffa Tobin ha lasciato lo schermo per dedicarsi alla creazione di soggetti pel cinema.

Stasera alla Radio

Donna Juanita di Franz Suppé

Torna in onore l'operetta? Ma la vera operetta, come sapore di arte e genialità d'ispirazione e di fattura, come la vollero e la crearono Offembach e Suppè? Sia la benvenuta.

Il saggio offertoci dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che mise in scena sul Carro di Tespi il *Boccaccio* di Francesco Suppè è stato ammirevole: ma Boccaccio e Fiammetta erano Gianna Pedersini e Iris Adami Corradetti, cioè due eccellenti artiste liriche, non due scarti qualunque.

E stasera sarà Donna Juanita la non dimenticabile Florica Cristoforeanu — fulgido nome del teatro della grande e della piccola lirica; e Petrita sarà Ines Maria Ferrari, e Gastone il tenore Nino Bertelli — che pochi giorni or sono eseguiva ancora a Livorno l'*Iris* di Mascagni: e poi la Ebe Ticozzi ed Ernesto Badini e Nessi e Dominici...

Pare di tornare ai manifesti che contenevano i nomi di Emma Vecla, di Ferrari Fontana, di Vannutelli, di Gea della Garisenda.. E se tornassero, non soltanto al microfono ma anche sulle scene questi esecutori mirabili, il teatro d'operetta farebbe fortuna, non soltanto sotto l'aspetto artistico ma anche per la cassetta.

Donna Juanita, dopo il *Boccaccio* è la migliore delle operette di Suppè, l'italiano fondatore e creatore dell'operetta... viennese: tanto italiano che, nato a Spalato, e portato all'età di 16 anni a Vienna, per ragioni di famiglia, non sapeva neppure una parola di tedesco, poichè nella sua famiglia, malgrado la madre fosse viennese, non si parlava che italiano. Il che gli creò non pochi imbarazzi quando dovette perfezionare i suoi studi e dirigere orchestre a Vienna, dove per vivere dovette arrabattarsi quale direttore di concertini e compositore di farse musicali.

Duecento farse ha musicato in poco tempo per i teatri della Josephstadt, dell'Under Wien, di Baden, di Presburgo: ed a tutte doveva scrivere l'ouverture, i couplets, i cori. Ma la sua attività era tale che componeva, concertava, insegnava le parti, provava, dirigeva la scena...

Chi non conosce la introduzione del «Poeta e Contadino»? Fu fischiata la prima volta, sollevò entusiasmi poi, dando al Suppè una celebrità larghissima: ed allora egli volle approfittarne, vendendo la genialissima composizione ad un editore. Ne ricavò quattro lire italiane — cioè otto talleri — ed il suo editore divenne milionario!

Così gli accadeva con le canzonette, che divenivano subito popolari e rendevano migliaia di lire all'editore, mentre il buon Suppè restava a combattere contro la miseria nefanda!

Un bel giorno Vienna risuona delle ariette di Offenbach: le sue operette inondano i teatri. E' la scintilla che spingerà Suppè ad un nuovo lavoro.

Egli scrive delle operette in un atto, come s'usava allora: e «La bella Galatea» e la «Cavalleria leggera» e le «Dieci ragazze in divisa», fanno successoni. Sempre avanti: e si arriva a «Fatinizza» che... fanatizza; e poco dopo «Boccaccio» e subito appresso «Donna Juanita». Entusiasmo fantastico, successo da non potersi descrivere: «Boccaccio» si installa sul palcoscenico di un teatro e non può andarsene che dopo parecchi mesi.

Arriva anche la ricchezza: Suppè può comperarsi una villa a Gars, e un quartiere al Ring dell'Opera, vivere agiatamente, circondarsi di ogni comodità.

Nel 1873 si rappresenta l'operetta sua «Le Amazzoni» il cui titolo vero è «Dieci ragazze e nessun uomo»: l'esecuzione è per beneficenza all'Opera di corte e l'incasso (considerate i tempi) è di novantamila lire!

I successi di *Donna Juanita* sono interminabili.

Donna Juanita è... un uomo, che si finge donna; è il bel cadetto francese Renato Dufour che venuto a S. Sebastiano per incarico del suo generale a chiedere l'aiuto dei repubblicani nell'imminenza dell'attacco alla città, per sfuggire alle ricerche dei soldati inglesi deve travestirsi da femmina: e si veste da Donna Juanita, ch'era il terrore di tutti... gli uomini.

Ne seguono delle cariche: innamoramenti, travestimenti, gelosie, duetti all'ombra, giuramenti di vendetta..., finchè Donna Juanita manifesta il suo vero sesso e i bollori sbolliscono. I francesi occupano la città, e Renato che si presenta... proprio da uomo... dichiara in arresto il governatore inglese sir Douglas: il cadetto è nominato luogotenente in premio della sua abilità.

L'operetta è scoppiettante di brio e di vivacità: la musica è indiavolata e varia: passionale e patetica, guerriera, canzonatrice, ricca di danze senza la nobiltà del valzer tedesco che altri metteranno poi in uso.

Ballabili e coretti pieni di gusto e di grazia: spirito ed arguzia con una spigliatezza ed un garbo piacevolissimi; senza le scurrilità che oggi si vorrebbero far passare per ingredienti da operetta e non sono che... sciocchezze.

Suppè deve tornare in onore: e con lui Valente e Costa e Pietri, i nostri veri operettisti, lontani dalle sguaiataggini e dalle insipienze. L'operetta fu rovinata dalla rilassatezza sciocca dei capocomici miserabili, che ne avevano fatto uno strumento di risa volgari non potendo tenerlo al livello artistico a cui doveva essere conservata. Ma quando si eseguisce «Boccaccio» con la dignità con cui l'ha presentata il Dopolavoro, quando si chiama la Cristoforeanu ad essere «Donna Juanita» si può credere in un risorgimento di questo genere d'arte ch'ebbe momenti di fulgore straordinario e meritato: l'operetta è un sollievo spirituale che può appagare ogni animo che sente la bellezza dell'arte alla quale chiede non una profonda impressione ma un geniale diversivo ed un piacevole conforto: un sorriso giocondo per un nuovo ristoro.

E Suppè vuol dire operetta italiana, freschezza e letizia dei tempi migliori.

* * *

Visioni di Cina

Un indigeno della provincia di Yunnan mentre sta fumando beatamente la sua pipa di bambù. La costruzione di queste pipe forma una speciale particolarità della regione, in quanto sta fra la normale pipa ed il narghilè.